



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Sede legale e Segreteria Generale del Comune: Padova (35123), Riviera Ruzzante 4, Tel./Fax 049/8759050 - c/c postale del Comune n. 12895355 (Padova)

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranza. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro "grido di dolore". - Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

sull'ultimo numero della "Voce" avete letto i testi delle dichiarazioni e la cronaca dell'incontro avvenuto il 12 febbraio a Fiume presso la Comunità degli Italiani tra il Sindaco Linic e me, in occasione della presentazione del Manifesto Culturale Fiumano.

Con tutta la Giunta unanime abbiamo ritenuto opportuno superare delle sterili rivendicazioni, che domani nessuno potrà più sostenere, mentre è parso altrettanto e forse più importante - dopo aver ribadito i nostri motivi ideali ed il riconoscimento dei torti subiti - dare un segnale di apertura alla Comunità degli Italiani ed alla Città, perché si possano superare i rigidi schemi contrapposti e si sappia riconoscere che i valori della lingua, della cultura, della tradizione italiana sono parte anche del loro "essere oggi". Attraverso questi valori, occorre cercare evoluzione e sviluppo, per avvicinare sempre più la Città alla cultura, all'economia, alle relazioni con la Comunità Europea, che sta decollando e che vedrà domani anche la Croazia tenderci, come logica e necessaria crescita democratica tra popoli vicini.

Questo non vuol dire cancellare il passato, ma fissarlo in una verità storica univoca, condivisa, che rimanga per i nostri figli e parli di noi, figli esuli di quelle terre.

Un parziale ma importante richiamo a questi motivi e valori lo vedo affiorare anche oggi, sia pure tra diverse e contrastanti valutazioni politiche

► a pag. 2

Fonti di ricordi

Lorenzo De Pompeis

SI È TENUTA recentemente, nel "museo della città di Fiume" dal 22 dicembre al 7 febbraio scorsi, l'interessantissima mostra "Fontane e lavatoi di Fiume", di cui ci è stato recapitato il bel catalogo.

La prima cosa che va sottolineata, perché costituisce un'autentica rivoluzione politico-culturale, riguarda proprio il catalogo; per la prima volta in simili occasioni il suo bilinguismo è croato-italiano anziché croato-inglese. Vogliamo interpretare questa novità come un'opportuna, benché tardiva, presa d'atto da parte croata che l'identità culturale fiumana ha radici che parlano italiano; a parte l'impressione di escludere dal pieno godimento di queste mostre di carattere storico la residua comunità autoctona di lingua italiana che ancora vive nella città, i cataloghi delle precedenti esposizioni, dopo l'iniziativa editoriale di Ervin Dubrovic (direttore del "museo della città"), assumono qualcosa di assurdo per via delle illustrazioni, che quasi sempre riproducono vecchie cartoline, piante topografiche, progetti architettonici o rilievi catastali (tutti annotati rigorosamente in italiano), e che tuttavia sono presentati con didascalie in croato con talvolta la traduzione inglese! Se non altro per questa indovinata novità, e magari anche per incoraggiarne la diffusione e la moltiplicazione imitativa, varrebbe la pena che i lettori della "Voce" ordinassero numerose copie di questo catalogo tanto bello quanto coraggioso!

Esaurita questa necessaria premessa, è nostalgicamente evocativo rivedere angoli dimenticati e spesso distrutti della nostra città. Fiume, in

realtà, nonostante la grande ricchezza di acqua sorgiva di origine carsica, almeno in confronto alla media delle altre città italiane, disponeva di pochissime fontane; ricordo, praticamente, soltanto le due vasche circolari nei giardini del palazzo del governo e quella del giardino davanti al teatro Verdi. Nel catalogo della mostra, infatti, come unica fontana monumentale del passato, è riportata, con corredo di riproduzioni pittoriche e grafiche, la cosiddetta "fontana Francesco-Giuseppina",

eretta nel 1857 nel crocevia in asse davanti alla torre civica e sormontata dalla statua del giovane imperatore che guardava verso il mare; per ragioni di traffico, già nel 1876 fu smontata e rimossa. Eppure, proprio questa fontana che non c'è più, evoca i miei primi anni, trascorsi a giocare nel giardino pubblico della zona di Mlacca; era tradizione mia e dei miei coetanei addentrarci nella vegetazione selvaggia che degradava sulla destra del

► a pag. 2

ELEZIONI PER IL RINNOVO DEL CONSIGLIO COMUNALE

Ricordiamo come ogni cittadino può candidare e candidarsi.

Come verrà compilata la lista dei 60 nominativi:

Ogni cittadino elettore può presentare sin d'ora e fino al termine ultimo del 30 aprile 1998, in forma scritta, per lettera indirizzata al **Libero Comune di Fiume in Esilio - Riviera Ruzzante 4 - 35123 Padova o per fax (049/8759050)**, un numero non superiore a 10 nominativi (compreso se stesso) pena la nullità della presentazione, quali candidati da inserire nella scheda elettorale. Non saranno recepite presentazioni verbali o telefoniche.

L'apposita commissione elettorale provvederà a compilare la lista dei 60 nominativi da includere nella scheda elettorale in base al numero delle presentazioni complessivamente pervenute a favore d'ogni-singolo nominativo. Il Garante approverà la graduatoria finale.

Penà la nullità della presentazione, il nominativo del presentatore e quello dei presentati dovranno essere chiaramente leggibili (si consiglia di scrivere i nomi dei presentati a macchina o a stampatello e il presentatore che firma ripeta il suo nome a fianco della firma nello stesso modo).

Cosa dice lo Statuto

Art. 5 Sono elettori ed eleggibili tutti i cittadini regolarmente iscritti nell'anagrafe del Comune che abbiano compiuto il 18° anno d'età.

Art. 4 Il Consiglio Comunale è composto da 45 membri di cui cinque riservati ai fiumani residenti all'estero, eletti per referendum popolare fra tutti i cittadini aderenti al Libero Comune.

(Da: "La Voce del Popolo" d.d. 20.2.1998)

Per un triangolo privo di gelosie

Il Manifesto culturale presentato la settimana scorsa dalla Società di studi fiumani e ieri pubblicato dal nostro giornale non dovrebbe destar sorpresa. Nel corso degli ultimi anni c'è stato un progressivo avvicinamento della Società e del "Libero Comune di Fiume in esilio" al capoluogo quarnerino e alla locale Comunità degli Italiani iniziato quando l'onorevole Fini affidava ancora ai flutti dell'Adriatico bottigliette con messaggi irredentisti. Le maggiori difficoltà al ritorno nella città dei natali e dei padri non consistono però nella rinuncia a irreali riparazioni, come la correzione dei confini o la restituzione delle terre redente all'Italia.

Sono altre le barriere da abbattere sulla via della riconciliazione: il diaframma della diffidenza tra esuli e rimasti, il fosso scavato in passato a dividere italiani e croati, residui di pregiudiziali ideologiche e il forte, comprensibile risentimento per l'abbandono coatto delle proprie radici e dei propri beni. Barriere che finiscono per racchiudere in un cerchio magico i paesaggi della memoria, dove possono essere anche cullati, ma che bisognava spezzare se vogliono aprirsi alle città e alle genti del presente. Se si vuole mandare i ricordi degli esuli incontro alle smemoratezze delle nuove cittadinanze.

La Società di studi fiumani presieduta da Amleto Ballarini è riuscita a spezzare questo cerchio magico con diverse iniziative, realizzate insieme a istituzioni della minoranza e della maggioranza, a Fiume e a Zagabria; il Manifesto rappresenta la loro evoluzione e nel contempo è un messaggio forte e corag-

► a pag. 2

Fonti di ricordi Per un triangolo privo di gelosie

► da pag. 1

“piazal grande”, quello che aveva, per intenderci, un minilaghetto in fondo a sinistra (del resto riprodotto in catalogo con il progetto a colori del 1875); ebbene, a un certo punto della nostra esplorazione, ci imbatteavamo in un paio di giganti scolpiti in pietra, barbuti come profeti, coperti di rampicanti e fogliame e, perciò, dall'espressione ancor più truce di quanto avesse voluto l'autore; forse perché colti da smania dissacratoria, appena giunti al loro cospetto, la nostra unica, irrispettosa preoccupazione era di far pipì sui loro ginocchi che, perciò, erano tutti ricoperti di muschio! In seguito seppi, dall'amico pittore Carmino Visintini (che mi confessò di avere anche lui, da bambino, coltivato la medesima abitudine), che quelle statue erano i Titani che avevano sorretto la statua di Cecco Beppe in cima alla dispersa fontana: che fine avranno fatto? Ma restando nel “giardino pubblico”, poco più su, nel parco, sotto una passerella in stile rustico che conduceva a un belvedere sul laghetto, c'era quella che chiamavamo, non so perché, “la grotta del Pieroporco” e che altro non era, si scopre dal catalogo della mostra, che la caverna artificiale nel cui sfondo era stata collocata la testa del “Mustacchione”, dalla quale era scaturita l'acqua dell'omonima fontana, fino al 1910 ubicata ai piedi della scalea che conduce in piazza Dante; un giorno, a mio fratello che si era addentrato nella “grotta del Pieroporco”, capitò di imbattersi nel corpo penzolante di un suicida... ed era una realtà agghiacciante fra le tante storie raccapriccianti che si raccontavano su quel tenebroso luogo! Neanche a farlo apposta, “mustaciòn de fero” era anche il nomignolo che avevamo affibbiato al severissimo

guardiano del giardino pubblico, tipico personaggio asburgico che, quando non riusciva a raggiungerci per punirci delle nostre monellerie, ci lanciava contro il suo nodoso bastone.

Le altre fontane di cui si occupa il catalogo sono quelle, più o meno recenti, numerose e talvolta belle, costruite dall'amministrazione croata della città. Più interessante è la parte riguardante i lavatoi fra i quali ricordo di aver messo piede una volta in quello di Scojeto, a ridosso del terrapieno ferroviario, trovandolo simile a uno squallido e chiassoso verminaio, che mi tornò in mente quando lessi “L'assommoir” di Emile Zola; mi ha invece commosso sapere che erano stati lavatoi, superati e disattivati dopo la diffusione dell'acqua corrente nelle abitazioni, anche quei tumultuosi corsi d'acqua sotterranei che si vedevano sporgendosi da muretti, ringhiere o balaustrate e che, con il loro fresco fragore, spesso allietavano i frequentatori estivi delle osterie suburbane; ce n'era uno accanto a casa mia, a Mlacca, ai piedi del giardino pubblico verso la salita del Pino, ombreggiato da secolari platani e sempre affollato di accaniti giocatori di carte; un altro già in zona raffineria e cantieri, profumato di mosto e birra e dotato anche di campo di bocce, dava probabilmente il nome alla località “i pioppi”.

Insomma, una mostra e un catalogo che, seppure non celebrano la quantità e la bellezza delle fontane di Fiume, certamente inducono gli esuli a ricordare e, forse, a sognare.

L.DeP.

Il libro “Fontane e lavatoi di Fiume” può essere richiesto scrivendo direttamente al Prof. Ervin Dubrovic - Museo di Fiume/Rijeka - Muzejski Trg.1 - 51000 Rijeka - Croazia.

► da pag. 1

gioso. Niente toglie alla sua valenza se volessimo intenderlo come l'unico salvagente rimasto all'intelligenza della generazione esodata, la cui fine biologica coinciderà con quella della sua esistenza storica in quanto fiumana. Ancor più lo si deve apprezzare se si è consapevoli che i suoi interpreti, oltre a superare intimi rovellati, hanno dovuto affrontare l'opposizione di quanti, tra gli esodati, la pensavano o tuttora pensano diversamente.

Il Manifesto porge una mano alla Fiume e Rijeka del presente, ai suoi istituti e alle sue organizzazioni per insieme “studiare, custodire e sviluppare l'identità della città”. Ricostruendo la storia-verità, nel rispetto delle sue due culture complementari, l'italiana e la Croata, nell'apprezzamento di ogni altra che ha contribuito alla sua identità. Così sottraendosi (sempre citando) alla perversa logica dei nazionalismi contrapposti per essere restituita scientificamente alla “storia giustificatrice”, sulla base del concetto crociano alternativo a quello di “storia giustiziera”. Una “storia giustificatrice” che può evitare alla cultura croata il danno di farsi oggi involontaria “giustiziera” della cultura italiana a Fiume.

È un segnale alto e innovativo; il suo destino, superfluo dirlo, dipenderà innanzitutto dalle risposte dei croati e degli italiani della città del presente, delle sue istituzioni, delle sue autorità. Il momento appare propizio. Parallelamente a quello degli esuli il processo di maturazione è avvenuto anche a Fiume.

La cultura istituzionale e quella popolare stanno recuperando superfici sommerse dell'identità cittadina; lo si avverte nelle gallerie e nei musei, a teatro e ai concerti, in strada e in trattoria, negli interessi degli studiosi e nelle canzonette. In seno alla comunità nazionale italiana, da sempre gelosa custode delle tradizioni locali, sono stati ugualmente superati gli scogli ideologici e psicologici d'ostacolo al dialogo con gli esuli; per non dire di chi, sulla spinta di certe ventate, li ha addirittura presi per ciò che essi non vogliono né possono essere: dei salvifici ripristinatori dei tempi perduti. Ma le implicazioni del

Manifesto non si riducono alle sole dignitose discipline storiche, le sue proiezioni portano oltre. Oltre la cortese attenzione della cittadella culturale, oltre le aperture della comunità italiana nei confronti dei concittadini esodati il Manifesto prende le mosse dal patrimonio storico, ma si propone di ricostruire e sviluppare un'identità che appartiene all'oggi. E Guido Brazzoduro ha in pratica virgolettato come meramente simbolica la sua carica di sindaco del “libero comune”, pure tra virgolette, affidando il Manifesto a Slavko Linic, chiamandolo vero sindaco del “vero, autentico comune della città che oggi è qui, nell'ambito della Croazia indipendente”. “La città della memoria”, scrive nel suo editoriale il nuovo direttore della Voce di Fiume Gianni Stelli, “in Italia è destinata a scomparire. Oggi si può e si deve difenderla a Fiume-Rijeka, nella città del presente che di quella memoria preziosa ha assoluto bisogno per definirsi culturalmente, per ricostruire la sua vocazione... E per far ciò occorre... dialogare con la città del presente, dialogare con i fiumani italiani rimasti, con i fiumani croati e con le istituzioni della Croazia”.

Si tratta del superamento delle seppur avanzate posizioni già raggiunte. Ciò che il Manifesto propone è un'unione a tre, un triangolo, che a differenza da quello delle relazioni extraconiugali, sia da tutti gli interessati accettato, senza gelosie ed estromissioni. Un'unione aperta, in casa Croazia, in cui porteranno la loro dote tutti i partner, croati e italiani di Fiume e fiumani esodati.

Idee di questo genere sono emerse anche in occasioni precedenti, in dibattiti con la partecipazione degli esponenti della Società di studi fiumani, in testi pubblicati dalle testate della Edit, mai però con l'esplicità e l'incisività di un manifesto adesso presentato in forma ufficiale e altrettanto ufficialmente accettato dal sindaco Linic. Siamo però appena al cerimoniale di protocollo. L'effettiva adesione allo spirito del manifesto sottintende strategie qualitativamente nuove nella (ri)costruzione dell'identità fiumana. Significa studi e progetti comuni con conseguente estensione della

decisionalità a tutte e tre le parti. Con altrettanto conseguente restringimento dei campi su cui ciascuna delle parti attualmente ha posizione quasi di monopolio. Vuol dire l'introduzione negli scritti dell'identità di un patrimonio, quello degli esuli, che arricchisce ma anche toglie l'esclusiva del patrocinio ai croati e agli italiani rimasti. Che inevitabilmente inserisce nuovi, ora imprevedibili elementi di giudizio nella scala dei valori finora costituiti. Vuol dire, e per i croati e per gli italiani di Fiume, aumentare i livelli delle contaminazioni incrociate che ambedue invece credono di aver già assolto. I primi con gentili concessioni alla minoranza, alle sue istituzioni, alla cultura italiana locale. I secondi necessariamente vivendo una situazione etnicamente mista, che è diventata quasi una seconda natura, a casa con il coniuge, sul posto di lavoro, con i colleghi, nel tempo libero con gli amici. Lo sviluppo delle premesse del Manifesto esigerebbe che la dimensione italiana della città divenga per i croati naturale; e chiederebbe agli italiani di tramutare in progetti di cultura il loro contatto con il croato.

Il documento ovviamente non pretende di essere onnicomprensivo, di arrogarsi la totalità delle espressioni che fanno identità fiumana, purtuttavia delineava un'area considerevole in cui innestare materiale specifico, da affidare alla conservazione e alla diffusione. Un'area in cui ciascuna delle parti deve cedere del proprio e ricevere dell'altrui. Una prova e una sfida per tutte e tre, accettarla significa il superamento di alcune posizioni, il cambiamento di una situazione povera di confronti e in cui ciascuna delle parti tende a essere riferimento di se stessa.

Per la Società di studi fiumani può essere la sola via per restituire alla vita la memoria declinante degli esuli, per i croati di Fiume un modo per recuperare alla città i potenziali culturali (e non solo) della diaspora, per gli italiani un'occasione per esercitazioni più ambiziose, fuori dai margini dell'assistenzialismo, così confortevole e tanto limitativo.

Ezio Mestrovich

Amici,

nazionali, nelle dichiarazioni che gli onorevoli Fini e Violante hanno fatto a Trieste, per definire una memoria storica comune e consegnare ai giovani dei valori condivisi, per non tramandare loro errori ed orrori, per opposte valutazioni di quanto l'immediato dopoguerra comportò per le genti italiane, in particolare nelle zone dei confini nord-orientali.

Le memorie ed i ricordi possono essere diversi, ma la verità storica è unica.

Guido Brazzoduro

► da pag. 1

“La festa del Dono”

tà si traducono al 30 aprile 1942 in un introito complessivo di L. 337.010,35.

Altre offerte raccolte a mezzo della Curia Vescovile e dagli uffici parrocchiali L. 93.741,15, dalle zelatrici L. 60.506, da privati L. 109.847,80 a mezzo del C.C.P. L. 31.900, dalla R. Prefettura del Carnaro L. 100.000, da Enti Pubblici L. 303.310, dal Prefetto Agostino Podestà L. 20.000, dalla festa del dono L. 40.357,90, da un anonimo benefattore L. 10.000 e L. 7.352,80 per introiti vari. In tutto al 30 aprile 1943. L. 777.015,65.

Le offerte dei singoli oblatores venivano pubblicate sul quotidiano la Vedetta d'Italia.

Nell'albo d'oro dei benefattori risultavano anche: la R.O.M.S.A., i cantieri navali, Sterzinar Antonia, Minach Ugo, Zabrian Italia, Bacci Icilio, Bellasich Riccardo, Panigatti Elena e Umberto, Bellasich Elena, Edelsbacher Anny e Augusto, famiglia Zingola, Fabich Maria ed Eugenio, Prioglio Francesco, Prioglio Giuseppe, Pucalovich Italia e Rodolfo, Scheller Maria e Stefano, Rührer Leo, Pavella Giovanni, Rindlein famiglia, Novak Stefano, Salvadori Guido, Grattoni Sofia e Rodolfo, Lazzarini Edmea ed Umberto, Doldo Giuseppe (radio nautica), Fioretti, famiglia Toich, Puhali Raoul, Schönburg-Waldburg N.H. Ermanno, Petronio Giordano, Piva Corrado, Oparich Adelma e Venutti Cesare.

La posa della prima pietra avviene il 14 giugno 1942, sempre alla presenza del nostro vescovo e delle autorità. Il cantiere si erge il 26 ottobre 1942 e sotto la guida dei tecnici della ditta appaltatrice S. Mareschi che procedono alla misurazione e al livellamento del terreno. Alla metà di novembre si dà inizio agli scavi per le fondamenta sotto la guida dell'ingegnere Emilio Kucich. L'architetto è il veneziano Virgilio Vallot.

Questo è quanto ho potuto raccogliere dai miei ricordi che spero interessino la Sig.ra Diana Maria D'Andrea. Purtroppo anche questo ci è stato negato, ma non possono cancellare il ricordo che in noi vive sempre e che non dimenticheremo mai.

Spero di averla interessata e allego pure delle foto inerenti alla posa della prima pietra, della navata centrale del tempio e dei fanciulli con la cassetta delle offerte.

Chissà forse in questa foto c'è anche Lei! La saluto.

Fulvio Perini



Il Vescovo di Fiume, don Ugo Camozzo, posa la prima pietra del tempio votivo.

Rispondo alla lettera della Sig.ra Diana Maria d'Andrea di Milano, apparsa sulla Voce di settembre u.s., con la quale ricordava la costruzione del nostro tempio votivo. Ricordava anche la raccolta delle offerte da parte dei bambini di tutte le scuole di Fiume, esprimendo il desiderio di saperne di più sul nostro tempio.

Sfogliando tra i miei ricordi ho rivisto alcune foto e mi sono documentato su qualche dato di allora.

Era il 12 aprile 1942 ed è stata chiamata “la festa del dono”. Festa rimandata dal 6 aprile, primo anniversario del voto, perché il tempo non era propizio. Alle 15.30 arrivano i bambini delle scuole. Alle 16 entra solennemente nel piazzale dei giardini S.E. Mons. il Vescovo Ugo Camozzo.

Inizia così la cerimonia con i bambini che portano all'altare la loro offerta nelle cassetine formando così una notevole piramide. Verranno raccolte in totale L. 40.357,90.

La raccolta delle offerte è stata organizzata anche sotto la forma di acquisto di pietre al costo di una lira l'una. Queste forme di attivi-



Un gruppo di bambine agita il “mattone” della loro offerta. C'è qualche signora d'oggi che si riconosce?

Bicentenario del Tricolore a Novara

Oratore ufficiale: Luigi Peteani

Pubblichiamo copia della lettera inviata dal Prefetto di Novara alle massime autorità dello Stato:

OGGETTO: Novara - 15/1/1998 - Associazione Nazionale Combattenti e Reduci - Sezione di Novara. Consegna Bandiera Nazionale alle Scuole.

Si ritiene opportuno portare a conoscenza di codesti Uffici la significativa cerimonia, svoltasi ieri 15 gennaio, nell'Aula Magna dell'Istituto Industriale Fauser di questo Capoluogo, organizzata dalla Sezione dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci di Novara e del Verbano Cusio Ossola, di concerto con i Provveditorati agli Studi delle due Province, per la consegna della Bandiera Nazionale agli Istituti Scolastici.

La manifestazione, finalizzata alla sensibilizzazione delle giovani generazioni al bicentenario della Bandiera nazionale, ha visto la presenza, oltre che dello scrivente, anche delle altre massime Autorità civili e militari sia di Novara che del Verbano Cusio Ossola, nonché di un foltissimo ed attento pubblico formato da giovani studenti e dai rispettivi docenti e Presidi.

Nel corso della cerimonia, l'oratore ufficiale Avv. Luigi Peteani, Presidente della locale Sezione dell'Associazione

Nazionale Venezia Giulia Dalmazia, ha sottolineato gli alti Valori morali dell'iniziativa in argomento con un toccante e significativo discorso, del quale si allega copia unitamente ad un esemplare dell'opuscolo distribuito nell'occasione.

Al termine di tale allocuzione, ha avuto luogo la consegna delle Bandiere agli studenti, che ha suscitato tra i presenti forti sensazioni di sincera commozione, specie per quel che attiene le rappresentanze studentesche, le quali hanno senza dubbio vissuto un momento di grande formazione morale.

Per tali motivi, ritengo doveroso sottolineare l'importanza dell'avvenimento, la cui organizzazione è stata perfettamente ed attentamente curata in ogni particolare dal Presidente dell'Associazione Combattenti e Reduci di Novara e V.C.O. Cav. Uff. Giovanni Caccia, nonché il notevole successo conseguito, mediante il quale sono state pienamente raggiunte le alte finalità che hanno dato origine a tale meritevole iniziativa.

Il Prefetto
F.to Pellegrini

UFFICIO INFORMAZIONI ISLANDA

dell'Associazione Amici dell'Islanda

Via al Sesto Miglio, 4
00189 Roma
Tel./Fax 06/33265944
E-mail: islanda@rdn.it

COMUNICATO STAMPA

ISLANDA: Grazie all'intervento dell'Associazione di Amicizia Italo-Islandese, presieduta dal Console d'Islanda, durante tutto il 1998, video, foto e pubblicazioni illustrative di questo Paese, per molti versi ancora sconosciuto, saranno inviate gratuitamente su semplice richiesta.

Tel. e Fax.: 06/33265944;
E-mail: islanda@rdn.it.

A Latina si ricordano le nostre città perdute

Il cav. uff. Benito Pavazza sotto la targa della via dedicata a Fiume. Lo ringraziamo per la collaborazione.



Risposte e segnalazioni brevi

Ritardi del nostro giornale

Molti lettori si lamentano per l'incredibile ritardo che troppo spesso si registra nel recapito del nostro giornale. Possiamo assicurare che Redazione e Tipografia rispettano i tempi tecnici previsti. Abbiamo presentato reiterati reclami alle Poste di Trieste (è da questa città che viene spedito il Notiziario) ma i ritardi purtroppo, inspiegabilmente, continuano. Da Padova e da Roma spediamo altro materiale che arriva regolarmente. Ora delle due l'una: o a Trieste c'è qualcuno che non sa lavorare o c'è qualcuno che ci vede male.

Dopo aver dovuto spostare la sede dovremo dunque spostare anche la spedizione del giornale? È una necessità che la futura Giunta del Libero Comune dovrà suo malgrado esaminare molto seriamente. Il troppo stropia!

Massimo Gustincich - Roma

La sua lettera aperta a Bernardo Gissi, Sindaco del Libero Comune di Pola in Esilio per l'infelice intervento, in occasione della visita a Scalfaro del 9/12/97, con la proposta di medaglie d'oro a Pola e a Zara, Fiume esclusa, ci sembra sacrosanta e la sottoscriviamo integralmente. Il Sindaco e la Giunta del nostro Comune hanno però deciso, almeno per il periodo elettorale che stiamo attraversando, di evitare su queste pagine, per quanto ragionevole e possibile, ogni polemica, non solo all'interno della nostra Associazione ma anche fra diverse Associazioni d'esuli. Ci scusiamo e lo preghiamo di pazientare così come pazienta chi redige questo giornale che ritiene la polemica "il sale del giornalismo" e si morde la lingua per non dire la sua. Soffriamo insieme, caro Massimo!

Giuliano Superina - Toronto (Canada)

Per le stesse ragioni di cui sopra ma con qualche ragionevole motivo in più e con maggior rammarico, trattandosi di un concittadino all'estero, non possiamo pubblicare la sua lettera che fa precisi riferimenti alla Presidenza della Federazione degli Esuli e all'Associazione Giuliani nel Mondo. Fra l'altro contiene, per quest'ultima, una specifica accusa che la vigente legge sulla stampa non ci consente di riportare senza adeguata documentazione a sostegno. Risponderemo volentieri anche agli apprezzamenti, poco lusinghieri e poco eleganti, che ci riguardano ma non abbiamo scampo e continuiamo a morderci la lingua. Ci scusi e ci comprenda. Rimandiamo tutto a tempi migliori. Comunque grazie per la collaborazione!

Ettore Superina - Udine

Ci spiace non poter pubblicare la bella poesia di Renata Degan. Come abbiamo scritto altre volte: evitiamo, se possibile, di pubblicare poesie. Grazie comunque per il cortese invito.

Roberto Gervaso e D'Annunzio

Non ci è sfuggito l'articolo ignobile di Gervaso intitolato "Il Vate, sfida per il Duce" apparso sul Messaggero del 1/3/98 e che molti concittadini indignati ci hanno segnalato. Ogni botte dà il vino che ha ma il Messaggero propina l'aceto di Gervaso ai suoi lettori. Forse anche per questo deve fare i conti con la tiratura in calo. Gervaso ha avuto come storico qualche fortuna, da letture ferroviarie ben s'intende!, quando il suo nome andava al traino di Indro Montanelli. Ora che si esibisce da solo resta solo un Gervaso qualsiasi. D'Annunzio è sempre d'Annunzio anche se Gervaso lo vorrebbe ridurre, falsando il vero, a un Rapagnetta come lui. Amen.

Aurelio Albanese - Genova

Grazie per la fotocopia inviata di quanto apparso nel 1917 sulla stampa fiumana e riguardante "Fiume negli ultimi tre secoli - Appunti storici" 1660-1868. Abbiamo l'originale anche presso il nostro Archivio Museo di Roma ma una fotocopia in più non guasta. L'idea di una edizione straordinaria della "Voce" non è mica male. Ne parleremo in Giunta.

Francesco Doldo - Trieste

Sul precedente numero della "Voce" abbiamo già pubblicato una sua lettera che a nostro parere chiude con molta signorilità la spiacevole polemica fra "muli del Tommaseo" e "Tommasini" che dura ormai da troppo tempo. Non desideriamo che diventi un romanzo a puntate.

La mamma fiumana

Era nata a Kraljevica perché mio nonno, marittimo, aveva desiderato che la moglie, da Fiume, pur essendo all'ottavo mese di gravidanza, lo raggiungesse in quel piccolo porto dalmata dove la nave su cui era imbarcato sarebbe rimasta all'ancora qualche settimana.

Era la metà di ottobre 1913, e nel novembre successivo mentre la bora spazzava tutta la costa dalmata incuneandosi nel Golfo del Quarnaro per poi morire a Trieste, la famiglia tornò a Fiume, a Cantrida.

Mia mamma è stata la prima dei 7 figli che la nonna ha avuto. Era bella, con quel fascino particolare che hanno le nostre donne: biondo/castana, grandi occhi verdi e zigomi alti, pronunciati, sempre piena di vita e di coraggio. Me la ricordo quando, sulla terrazza della nostra casa, sempre a Cantrida, con davanti quel mare stupendo non più ritrovato in nessuna parte del mondo, dietro le prime "graie" del Carso su fino a Zamet, cantava: "Cantime Rita, cantime bela, nela soave, dolce favela, che xe l'orgoglio de ogni fiumana, cantime Rita in italian".

E poi, più tardi, durante la guerra, quando eravamo rifugiati per giorni interi nelle grotte e le bombe continuavano a cadere, sui cantieri, sulla raffineria, sulla città tutta, cercava di rendere meno triste quel piatto di "risi e bisi" che i tedeschi ci davano tirandoli fuori da enormi bidoni, dicendo: "Magnè fioi; quando saremo fora de qua, la mama ve

farà le palacinke".

E ancora dopo, quando i titini avevano occupato Fiume, tutta dritta e fiera nella sua esile figura, osava rispondere ai loro continui rifiuti di farci partire perché dicevano "Ti si nascia" guardando il certificato di nascita: "Mi son fiumana, e voio viver a Fiume italiana". I parenti, gli amici temevano che quel suo atteggiamento potesse portarle dei guai, ma lei insisteva. Alla fine dopo un anno e mezzo di occupazione, eravamo pronti a partire; quel giorno non riusciva ad avere il suo dolce sorriso di sempre: si aggirava fra le stanze semivuote, toccava le cose che ci avevano costretto a lasciare, si affacciava al balcone sul mare e lo guardava a lungo, senza parlare. Sul camion che ci portava via da Fiume, continuò a tenere il viso rivolto verso la città finché non scomparve completamente, mentre delle grosse lacrime scendevano da quegli occhi verdi così tristi in quel momento. Non lo potrò dimenticare mai quel volto.

Mamiza mia, da allora, nel nostro dolce dialetto, ci hai sempre parlato degli anni passati nella nostra città, anche se segnati da avvenimenti così tragici. Hai continuato a farci amare le tradizioni che ci siamo portati dietro, i piatti tipici di cui ho le ricette scritte in fiumano, le canzoni, anche le abitudini.

Quando eri in vita mi hai seguito sempre, in tutti i paesi in cui ho vissuto: in America, in Australia, in Europa, in Africa, e sempre sempre, in qualsiasi momento, ho potuto contare sul tuo aiuto, sulla tua comprensione. Ma anche adesso mi sei sempre accanto, col tuo amore per il prossimo e l'orgoglio delle tue origini, col tuo ottimismo e la tua generosità, con i tuoi insegnamenti che cerco di seguire e di trasmettere alle mie figlie. E ogni qualvolta che mi dicono: "Più pasa el tempo, e più la somiglia a la sua mama" non potrebbero farmi complimento più bello; quando invece osservano: "Non sembra un tipo italiano" rispondo: "Si, sono italiana, di Fiume".

Gigliola Zanelli

"Quarnero" gloriosa

La vedova di Lollo Rihar ci ha inviato questa foto della "Quarnero" scattata il 14/10/1950.

Da sinistra:
Franz, Calderara, Butcovich, Lizzul, Raunich, Vicich, Migovilovich, Sinozich.
Accosciati:
Klenovscheg, Cianci, Rihar "Lolo", Gardelin.



La zia austriaca

Una storia di frontiera

Ester Gottardi in Haas, sorella di mio padre, era la maggiore di sette fratelli, nata a Fiume intorno al 1879 da Francesco Gottardi e Amelia Rudan.

Bella donna, come sua madre, di lineamenti tedeschi, non sfigura, nelle foto, nel confronto con le dame austriache adorne negli eleganti vestiti dell'epoca.

Giunta all'età di maritarsi, la nonna Amelia, fiera di sua figlia, la portava nei "dehors" degli alberghi e dei caffè di Abbazia, frequentati allora dalla élite austriaca, onde intrecciare rapporti meritevoli di attenzione.

Fritz Haas, da Graz, era un giovane dirigente delle poste di Volosca, che frequentava gli stessi luoghi con gli stessi scopi. Come si usava, iniziò a corteggiare la madre della ragazza, che era vedova di recente ed ancora piacente, sino ad esternare la sua intenzione di sposare la figlia, che entusiasta accettò di slancio. Fritz, infatti, era un vero damerino, elegante ed educato, che poi, da sposato, non disdegnò l'approccio con le belle donne.

Purtroppo per lui, fedele suddito dell'Imperatore, che si considerava funzionario imperiale in zona coloniale, nello sposare zia Ester si trovò nel mezzo di una famiglia, i Gottardi, alquanto patriottarda italiana e piuttosto disposta alla "remenada" del regime.

Infatti, conclusasi la "prima" con il crollo dell'Impero, egli fece su armi e bagagli e ritornò con la sposa alla sua città natale, Graz, da dove non si mosse più fino alla fine dei suoi giorni, ignorando e dimenticando la parentela fiumana, considerata traditrice. Con questo rinunciò anche a rivedere i bei siti del Golfo del Quarnaro, dove, in definitiva, aveva vissuto i più bei giorni della sua vita, mentre i suoi connazionali continuavano a venire a soggiornare deliziosamente nelle nostre località rivierasche.

La zia Ester, invece, ritornò diverse volte a Fiume italiana, ospite dei fratelli, o nella villa di Belsito a Laurana o in via San Bernardino o in via Noferi, con grande divertimento di tutti, perché era molto espansiva, attiva, spiritosa e perché infine ricordava i bei tempi della "defonta" pieni della sua vita con il Fritz: "lass dich anschauen..." lui diceva,

quando si era preparata per uscire a passeggio insieme, e controllava che il suo abbigliamento fosse perfetto.

Un po' di spirito austriaco, però, le era entrato nelle vene, perché si era offesa quando mia mamma, a pranzo, aveva messo in tavola, inconsapevolmente, una terrina di insalata "tricolore": lattuga verde, patate bianche e pomodoro rossi.

Comunque, si divertiva anche lei a ripercorrere le strade della sua città natale ed ai miei cugini, ancora bambini, proponeva per il pomeriggio: "also, ragazzi, dove andemo noi dopopranzo?" e sentenziava scherzando: "nein dir povaro, perché se passa un angiole el resta povaro".

Ho ancora una sua ultima foto scattata in cima al Monte Maggiore, presso la "torretta", nel 1935; ha il bastone, ma è diritta, sguardo fiero, spolverino lungo, foulard a fascia in testa ed un'elegante sciarpa giù dalle spalle.

Il fratello minore è andato ancora a trovarla a Graz, amabile città della Stiria, dopo la "seconda"; ormai vedova, era circondata da amorevole rispetto da parte della parentela Haas.

Ma anche lei, ultrasettantenne, si avventurò in treno fino a Genova a rivedere per l'ultima volta la sua gente in esilio e risentire la nostra parlata fiumana.

Aveva, nella sua esistenza, attraversato due confini e due guerre mondiali e non era servito, per scansarle, né andare ad Abbazia, né a Graz... né rimanere a Fiume!

Sauro Gottardi

SAN VITO A FIUME - 15 giugno 1998

Come è ormai consolidata tradizione, sin dal 1991, il Libero Comune di Fiume in Esilio e la Società di Studi Fiumani parteciperanno ai festeggiamenti per la festività dei Santi Patroni nella città natale. In particolare si richiama l'attenzione dei concittadini sulla cerimonia che per la ricorrenza avrà luogo presso la Scuola Superiore di Lingua italiana che ha la sua sede nel glorioso Liceo cittadino. Proprio quest'anno ricorre anche il 110° Anniversario della sua fondazione che la Scuola ricorderà con un'ampia serie di iniziative di grande interesse. In tale contesto sono stati opportunamente inseriti anche nuovi premi per il Concorso bandito dalle nostre associazioni e che è giunto quest'anno alla sua ottava edizione. La cerimonia ufficiale per la consegna dei premi agli alunni meritevoli si terrà dunque presso il Liceo alle ore 19 del 15 giugno 1998.

I premi di quest'anno sono stati così stabiliti:

Premio "Famiglia Uratoriu" in memoria di Andrea Uratoriu di Lire 1.500.000
Per i migliori disegni ispirati al 110° Anniversario della Fondazione del Liceo

Premio "Famiglia Stalzer" di Lire 1.000.000
Per le migliori composizioni poetiche ispirate al mondo della Scuola

Premio "Famiglia Schwarzenberg" in memoria dell'avv. Aurelio Schwarzenberg di Lire 1.000.000
Per i migliori elaborati sul tema: "Il nostro mare"

Premio "Ricerca" del Libero Comune di Fiume in Esilio di Lire 1.500.000
Destinato a gruppi di studenti guidati da un loro insegnante che avranno svolto una ricerca sul tema: "Profilo storico dello sport fiumano"

Premio "Rivista Fiume" della Società Studi Fiumani di Lire 1.500.000 sul tema:
"Commento al Manifesto Culturale Fiumano"

Si ricorda a tutti che in tale occasione la Comunità degli Italiani di Fiume elabora un programma dettagliato di festeggiamenti ed è tradizione che molti esuli partecipino alla Messa in lingua italiana che si terrà nella chiesa di S. Vito. Prima della Messa le delegazioni del Libero Comune, della Società di Studi e della Comunità si recheranno a Cosala per deporre corone in memoria di tutti i caduti e di quanti sono stati vittime del terrore comunista.

Quanti vorranno partecipare possono chiedere maggiori informazioni alla Società di Studi Fiumani di Roma o alla Segreteria Generale del Libero Comune di Fiume in Esilio a Padova.

Risposte e segnalazioni brevi

Aldo Cornacchini - Padova

Grazie per averci inviato il suo "curriculum" già apparso sul periodico dell'Unione degli Istriani. Apprezziamo molto la sua figura di combattente e di patriota ma, salvo casi eccezionali, preferiamo pubblicare il "curriculum" dei morti e non quello dei vivi.

Vinago "fiuman-romeno" - Novara

Lo ringraziamo per l'ampia documentazione inviataci sulla storia sportiva dei profughi di Novara dove predominavano i fiumani. Se su questa interessantissima storia ci manderà un suo breve articolo inedito lo pubblicheremo senz'altro. Abbiamo passato il tutto all'Archivio-Museo di Roma con la speranza di scrivere un giorno tutta la storia dello sport fiumano dell'esodo. Dio e quattrini permettendolo. Ma oltre a Dio e oltre ai quattrini ci vogliono anche dei collaboratori capaci di alleviare l'enorme lavoro che ci resta da fare.

Pubblicazioni ricevute

Ringraziamo sentitamente:

"La Voce Giuliana" di Trieste - Direttore Ruggero Rovatti, "Istria Europa" di Imperia - Direttore Lino Vivoda, "El Boletin" di Toronto - Direttore Konrand Eisenblicher, "Civis" di Massagno (Svizzera) - Fondazione Hans Ruesch, il Circolo Giuliano Dalmata di Milano, per quanto ci hanno cortesemente inviato.

RADUNO NAZIONALE A PESCHIERA 2-3-4 ottobre 1998

Nei prossimi numeri del giornale daremo notizia, come di consueto, del programma elaborato dalla Giunta con l'elenco degli alberghi per le eventuali prenotazioni. Anche se il Raduno Nazionale vero e proprio si svolgerà nei giorni di sabato 3 e domenica 4 ottobre, richiamiamo la vostra attenzione su quanto prevediamo di fare presso la Fondazione del Vittoriale a Gardone che da Peschiera dista, come molti sanno, pochi chilometri.

Quest'anno ricorre

l'Ottantesimo Anniversario del Proclama elaborato dal Consiglio Nazionale di Fiume il 30 ottobre 1918

per chiedere l'Annessione alla Patria italiana. Nulla e nessuno al mondo potrebbero mai farci dimenticare la nostra storia quando rimane storia e non rischia di diventare un mito.

Il prof. Claudio SCHWARZENBERG

si è reso per noi disponibile quale oratore ufficiale. Pertanto riteniamo che venerdì 2 ottobre alle ore 17, salvo diversa indicazione della Fondazione del Vittoriale, la cerimonia avrà luogo come da programma che sarà nostra cura pubblicare sul prossimo numero.

A proposito di Francesco Mauro

Vi scrivo a proposito del nostro concittadino Mauro Francesco, del quale avete scritto sul giornale. Quella lettera che avete pubblicato è dello stesso tipo (e non potrebbe essere diversamente) delle tante che egli mi ha inviato e continua a inviarmi da quando, forse per tramite vostro, ha avuto il mio indirizzo.

Tutte le sue lettere le ricevo con immaginabile imbarazzo, ma mi riempiono di commozione.

Non sono mai riuscito a sapere cosa gli sia successo.

Sono lettere che ben raramente, e solo a tratti, sono riuscito a decifrare, ma mi è bastato per ricavarne l'impressione di uno struggimento per quella che fu la sua infanzia. I suoi ricordi più cari penso siano legati alla nostra Borgomarina, che nomina in continuazione.

Egli si ricorda di me, suo compagno di classe alla scuola elementare S. Francesco d'Assisi. E si ricorda di mia sorella Bianca. E si ricorda di avermi incontrato una volta, quando già abitavo "in città" da anni, al cinema del Dopolavoro Ferroviario del quale mi ero persino dimenticata l'esistenza. Io invece non me lo ricordo assolutamente e quasi me ne vergogno.

Come voi, vorrei fare qualcosa per lui, ma non è possibile perché non si riesce a saperne nulla.

Gli ho già rivolto la domanda: cosa ti è successo? L'ho invitato anche a scrivermi possibilmente a macchina. E infatti l'ha fatto, ma non so dirvi come: spazi, puntini, lettere senza una successione logica, raddoppiate o triplicate, parole impossibili da decifrare. Anzi, forse è più semplice una lettera autografa. In conclusione, non so cosa abbia voluto scrivervi, ma una cosa ritengo certa: gli fareste un piacere enorme parlando di quella che fu Borgomarina, quelle case fra il mare e i monti, dalle case Ciarra coi relativi bagni Cantrida e Riviera, al campo sportivo che più tardi ci vide gareggiare in atletica, alle scuole elementari dove la maestra Dinelli ci accudiva come una chiozza, alla quale eravamo particolarmente affezionati.

Forse potrebbe rivedere quel mare limpido, il fondo sabbioso dei bagni sul quale si proiettava nitida l'ombra del piccolo guzzo che rubavamo al signor Ciarra quando

egli lo riportava a riva dopo aver attentamente esplorato il fondo per tenerlo ben pulito, e la sua disperazione quando cercava di scoprire il mare (letteralmente) tentando di allontanare con un sacco strisciato a pelo d'acqua, la nafta che alle volte qualche nave, a quei tempi, non si faceva troppi scrupoli a scaricare in mare.

Io abitavo in casa Ciarra e lo sguardo spaziava lontano fino a Cherso e la costiera dell'Istria, da Abbazia a Moschiena e oltre. A sinistra i Cantieri Navali del Quarnero e il piccolo porticciolo nel quale c'era anche la nostra barca.

Quante volte papà ci portava a pesca (avevamo anche il fuoribordo) sulle zattere del silurificio o lungo la costa dove talvolta si passava la notte per raccogliere all'alba del giorno dopo i pesci rimasti appesi al "parangal" che papà aveva posato alla sera! O quando davanti a Costabella si calavano in mare i sugheri quadrati con quattro ami agli angoli per prendere gli arboni! E i bambini delle Colonie Marine si sbracciavano da riva per salutarci!

E quando, al rientro da una pescata papà mi lasciava la barca e andavo a caricare gli amichetti per fargli fare un giro. Ricordo che la prua restava sempre impennata perché il nostro peso non era sufficiente a controbilanciare quello del motore! C'era anche Mauro fra questi? Non me lo ricordo, ma credo gli faccia piacere lo stesso parlarne.

Scendendo da casa per andare al bagno Cantrida, dopo la lunga gradinata c'era un campo da tennis circondato da alti ipocastani sui quali ci si arrampicava fin quasi alla cima.

Alle volte il signor Ciarra ci aspettava minaccioso, seduto a leggere il giornale, proprio sotto il nostro albero, per farci la ramanzina. Ma noi scendevamo cautamente, senza che se ne accorgesse (ma ora credo che facesse finta) e, riguadagnata la strada, gli gridavamo "Baio!" per farlo arrabbiare.

E riuscivamo anche a raggranellare qualche soldino (ci si comprava le yave) facendo i raccattapalle.

Ma qualche soldino, e talvolta di più, lo si realizzava anche quando al lunedì mattina di buonora si andava ad esplorare fra i tavolini della "Sala rossa", la sala da ballo che d'estate usufruiva della

grande terrazza all'aperto.

Ma un giorno ce ne andammo ad abitare "in città" e addio agli amici, Mauro compreso. Addio a Lucio Bartolomei e alla sorella Silvia, a Renata e Marisa Cavallotti, a Nerina Marani, che era più grande ma tanto cara, a Nonuti Cosmi, a Roberto Reberti con le sorelle Jone e la piccola Natalia, a Pasqualino e Antonio Gratteri, a Sergio Gattolin e Armando Cioni.

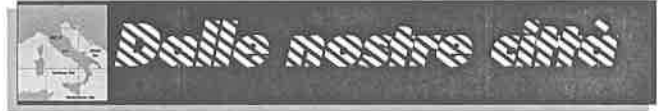
Chissà se Mauro è mai venuto con noi sul molo quando il papà di Armando faceva volare bellissimi aquiloni, che si innalzavano quasi a toccare il cielo e Armando gli mandava i telegrammi: quei pezzi di carta con un buco in mezzo infilato sulla cordicella che salivano a tutta velocità fino all'aquilone.

E chissà se c'era anche Mauro quando "rubavamo" le biciclette ai Militi per imparare ad andarci a loro spese. E loro fingevano di arrabbiarsi, ma le biciclette le lasciavano sempre più a portata delle nostre mani anche se non le trattavamo proprio molto bene. Ma erano le biciclette dei bersaglieri, con le gomme piene, e ci voleva ben altro per rovinarle. Le lasciavano davanti alla posta (o era la loro caserma?) o davanti al bar dell'amico Lino De Marchi. Non ricordo cosa fosse, ma il bar vendeva anche qualcos'altro e la zia di Lino era conosciuta come la signora Pol Esser, perché così chiedeva al cliente pesando le cose con qualche deca in più: "pol esser?"

Ma forse Mauro abitava più in là, verso lo stadio. Allora si ricorderà che ogni tanto riuscivamo ad entrare gratis quando un giocatore della Fiumana ci affidava la sua valigetta.

Giù per settimane, d'estate, l'entrata al campo sportivo era libera e ci si andava anche per fare i bagni su quegli scogli taglienti che tanti preferivano ai ciottoli delle spiagge.

Ma ci si inoltrava anche sul monte dietro Costabella a fare gli esploratori. Chissà se c'era Mauro quando trovammo l'ingresso pauroso di una foiba, mascherata da qualche alberello. Ci ritornammo poche volte per buttarvi i sassi, ben attenti a tenercene alla larga, per sentirli sbattere contro le pareti, sempre più in profondità. Quando ce ne allontanammo definitivamente



DA ROMA

Sempre più affollate le riunioni fiumane dei residenti a Roma e nel Lazio che da qualche tempo si svolgono alle "Naiadi" l'elegante locale di Via Nazionale diretto dalla gentile signora Anna Fanizio. Qui si svolgevano le cene dei dirigenti e degli orchestrali, della "Tartini" che, purtroppo, da tempo ha sospeso ogni attività. A fine marzo tanti volti nuovi tra cui le signore Gigliola Zanelli, Stefania Bonarelli e Anna Sepe, moglie del caro amico Sergio Viti. Viva è stata la commozione quando il Cav. di Gr. Cr. Giuseppe Schiavelli ha ricordato le figure del Dott. Gioacchino Pittorino e del Maestro Pippo Piccillo deceduti recentemente lasciando nel pianto le rispettive consorti Nora Sinco-vich e Nelly Senigagliesi. Vivo interesse ha suscitato poi la presentazione del libro "Storia della Congregazione delle Figlie del Sacro Cuore di Gesù di Fiume" scritto da Suor Maria Corva. Detto libro, edito nel dicem-

bre 1997, è stato inviato a Wally Seberich Schiavelli da Suor Giovanna Benzan che si trova a Pergo di Cortona cap. 52040 (Ar) presso la Casa del Sacro Cuore. Quest'opera rievoca la storia dell'Ente religioso fondato a Fiume da Madre Maria Crocifissa Cosulich 1852-1922, Ente che tutti i fiumani ricordano la cui sede era in via Pomerio.

DA NAPOLI

Il Presidente del Comitato Anvgd di Napoli, Arno Devescovi, ci scrive:

Il 28 gennaio u.s. è mancato a Napoli, a 90 anni Antonio Milotti. Nato a Fiume, lavorò presso i Magazzini Generali. Profugo in Italia, sia dal campo profughi di Aversa e poi da Napoli, partecipò, fino a quando le forze glielo hanno consentito, alla vita del nostro Comitato.

Alla S. Messa di commiato erano presenti oltre ai numerosi profughi ed amici del Rione Baronessa, a via Raffaele Testa, anche il no-

► a pag. 7

COMUNICATO

Società di Studi fiumani

Sul precedente numero della "Voce" abbiamo reso edotti i lettori di un progetto di Convegno Internazionale sul tema: "Da Fiume a Rijeka nel secolo breve".

Questo progetto vedrà impegnati studiosi italiani, croati, ungheresi e francesi ed è stato promosso dalla Società di Studi Fiumani, dal Libero Comune di Fiume in Esilio e dalla Comunità degli Italiani di Fiume. Godrà del patrocinio di importanti istituzioni ma soprattutto sarà realizzato con il determinante concorso del Comune della attuale città di Rijeka. Gli accordi definitivi ai fini della data più favorevole per tutti sono stati assunti solo di recente. Si comunica quindi che la data precedentemente indicata (25-26-27 settembre 1998) è stata modificata.

Il Convegno Internazionale si terrà nei giorni 27-28-29 marzo 1999

Nell'ambito di tale evento culturale le associazioni promotrici studieranno un programma turistico di soggiorno a Fiume e dintorni con agevolazioni particolari per gli esuli fiumani.

lo facemmo con un senso di liberazione: il nostro coraggio l'avevamo già dimostrato tor-nandoci!

Ecco, cara Voce, qualche ricordo che potrebbe essere integrato da altri che vissero a Borgomarina in quei primi anni '30. Chissà quante cose potrebbe dirci Mauro! E mi

chiedo: possibile che non ci sia qualcuno in grado di tradurre i suoi pensieri (che pure esprimerà a parole) in forma intelligibile? Se non se ne cura qualche parente, non c'è qualche fiumano che abita da quella parti, che possa fargli visita?

Silvio Lenardon

► da pag. 6

stro Comitato con il Presidente Devescovi, il Vicepresidente Trifari, i Consiglieri Brakus, Cosco e Ciani. Sulla salma era stato steso il Tricolore Fiumano.

Al figlio Arsenio, Consigliere del nostro Comitato, alla figlia Maria Teresa, ai nipoti ed ai parenti tutti, l'Esecutivo del Comitato di Napoli rinnova la sua partecipazione ed il suo cordoglio.

DA MARATEA

Claudio Cattalini scrive:

Mi è arrivato oggi il N. 1 della "Voce di Fiume" dove ho letto la notizia che Lei ne ha assunto la direzione.

Mi unisco di cuore a quanti Le hanno già fatto gli auguri con la speranza che "La Voce" continui sempre con quello spirito di italianità con il quale mio padre la ha fondata.

Purtroppo ho notato che in questo numero per ben sei volte nominate la ns. Fiume con il doppio nome di Fiume-Rijeka.

È doloroso, io condivido pienamente molte lettere che Vi sono arrivate parlando dell'eventuale Raduno a Fiume; molti sono contrari solo perché vorrebbero ritornare nella nostra città natale e poter vedere la scritta "Fiume", si rifiutano di entrare in Rijeka.

Non vorrei che questo fosse un inizio e "La Voce" diventasse: "La Voce di Fiume-Rijeka".

N.B. - Non si comprende perché molti italiani vanno a Nice senza pretendere dai francesi di chiamarla Nizza... e potremmo andare avanti con esempi a non finire. Difficile immaginare una difesa dell'italianità che si esaurisca nel prurito per i nomi bilingui imposti dalla realtà di fatto.

Suo padre ci ha insegnato che ci vuole ben altro per difendere l'orgoglio nazionale: combattere in tempo di guerra e costruire qualcosa in tempo di pace. L'idea della nostra "Voce" bilingue non è male. Potrebbe sostituire "La Voce del Popolo" parlando dell'Italia anche ai 184.000 croati che vivono oggi a Fiume/Rijeka ed evitando così che non più di 4.000 "rimasti" si parlino solo fra di loro. L'Italia a Fiume potrebbe rinascere... chissà!



DA BRESCIA

Leda Marchese scrive:

Caro giornalino, questa volta mi sento di protestare. Ho seguito sulla televisione la bella testimonianza sulla Madonna di Loreto. Ma ho dissentito su una cosa, la Sacra Casa è stata portata a Loreto dagli Angeli dopo l'invasione dei Turchi nel 1500, ma proveniva dalle montagne dell'Illiria, ora Tersatto.

Ciò ho letto nei libroni della Chiesa e l'ho sempre saputo.

Perché non dare il suo nome alle cose? Perché cambiare la storia anche della Madonna? Sono una devota della Madonna di Tersatto da tanti anni ed ho fatto tante volte le scale per il suo Santuario.

E perché non far vedere i ringraziamenti dei Miracolati?

Sono tutti intorno alla Chiesa. Alle volte semplici quadretti fatti solo da mani devote.

Mi auguro che la Santa Mamma di Tersatto sia trattata con più passione.

DA VICENZA

Noemi Borzatti scrive:

Dopo aver letto decine di pareri circa il raduno a Fiume per il 1998 o 1999, finalmente e mi domando dove è stato fino ad oggi, leggo quanto dice il signor Sauro Gottardi da Albisola (Savona) che con competenza ha scritto sul giornale La Voce di Fiume n. 1 del 30 gennaio '98 circa tale argomento e mi sento spinta a dirgli grazie, grazie e grazie per l'apertura di idee e vedute.

Desidero con l'occasione aggiungere il mio pensiero che, sono certa, non sarà approvato dai nostalgici fiumani.

Devo dare la colpa a tutti gli Esuli e Rimasti se ancora oggi le porte della città di Fiume sono semiaperte, per via delle loro chiusure mentali (il solo fatto che si definiscono Esuli/Rimasti lo dimostra), con il vedere solo i torti da una parte all'altra, con il piangersi addosso, con dei desideri impossibili da realizzare se non con un'altra guerra e sfido chiunque a mandare i propri figli in

tale avventura. Fino a oggi hanno lavorato perché le porte fossero sbattute (non chiuse) in faccia.

Pertanto ben venga l'Unione Europea con l'adesione dei dodici e soprattutto con l'adesione anche degli altri e di accettazione dell'Unione Europea circa l'apertura dei confini, l'economia, la difesa delle minoranze (da sempre mal tutelate) l'osservanza delle convenzioni internazionali, dei diritti umani ecc.

L'errore dei Fiumani è la nostalgia, il desiderio che tutto ritorni negli anni della loro fanciullezza, ma era proprio tutto bello e giusto l'essere trattati da miserabili senza dignità e per sfamarsi si doveva andare alla mensa popolare delle donne di carità (come scritto a pagina 11 della Voce n. 1 su Ricordi de Nadal- San Nicolò in Citavecchia)???

A conclusione voglio dire che fino a quando l'uomo cercherà di comandare ad un altro uomo non ci sarà né libertà, né apertura di idee, né apertura di confini.

Fino a quando ci saranno persone che approveranno i farneticanti discorsi fatti dal Duce durante e dopo la guerra 1943 e avranno sempre bisogno che qualcuno comandi ci sarà poco da sperare in un mondo vivibile di pace e serenità. Quello che vorrei per le future generazioni, non morte, non sofferenze, non miseria ma pace e collaborazione a tutti i livelli.

L'uomo, come persona, raggiungerà la libertà, l'apertura di idee, l'apertura dei confini solo se saprà gestire e collaborare con le proprie idee e quelle degli altri. Allora si avrà un mondo migliore e l'essere tedesco, inglese, francese, italiano, slavo ecc. saranno solo dei nomi ma l'involucro umano sarà di pace e collaborazione.

E non parlatemi di utopia ci vuole solo buona volontà.

DA BOLOGNA

Annamaria Deotto ci manda copia della lettera di protesta scritta da sua figlia, Chiara Sirk, e apparsa sul giornale "La Repubblica" che spesso dimostra di non conoscere affatto la



DA PORDENONE

Dopo cinquant'anni si sono ritrovati a Napoli Giulio Tetamo (sulla sinistra nella foto) ed Arno Devescovi, che si erano lasciati a Fiume nel lontano 1947; avevano passato i tremanti anni della guerra uniti da fraterna amicizia con tutti i "muli della via Angheben" intorno alla "casa Rossa". Poi la fuga, e le strade si erano separate; Giulio al "Tommaso" di Brindisi ed Arno a Napoli; ora si sono ritrovati e, a parte l'età, il calore dell'amicizia è rimasto lo stesso di allora e vorrebbero ritrovare altri "muli" che il tempo ha disperso.

Scriveteci agli indirizzi sotto indicati e... potremo anche ritrovarci ancora:

Giulio Tetamo - Via Reghena, 4/B - 33170 Pordenone

Arno Devescovi - Via Botteghelle, 146 - 80046 San Giorgio a Cremano

nostra storia:

I profughi ospitati allo stadio

In riferimenti a quanto scritto nella didascalia della rubrica Ieri & Oggi (6 febbraio) sento di dovervi precisare che nessun profugo slavo è fuggito dopo l'ultima guerra dalla dittatura comunista di Tito. Si trattava invece di italiani, come i miei genitori, provenienti da Venezia Giulia, Istria e Dalmazia. Per non subire una slavizzazione coatta, per non perdere la loro identità di italiani, quasi tutti fuggirono da quei territori. Arrivarono in Italia con una valigia, lasciando casa e lavoro, dispersi in questa grande diaspora ai quattro angoli prima dell'Italia e poi del mondo, ben contenti di esser riusciti a salvare la pelle. A tanti non riuscì neppure quello e finirono, perché italiani, torturati e massacrati nelle foibe. Che la solidarietà bolognese abbia preso la forma di un arco sotto il portico dietro lo Stadio non lo sapevo. Chi c'era mi disse di non ricordare gesti di particolare accoglienza. I nuovi

arrivati fuggivano da un paese socialista, non tutti i bolognesi capirono perché avessero preferito l'esilio alla vita sotto quel regime. Scusate per la puntualizzazione, ma so bene quanto questo tipo di imprecisioni faccia soffrire questa gente, la mia gente, che ha lasciato tutto per un ideale e che non ha mai chiesto nulla, ma almeno di non essere scambiata per qualcosa che non è.

DA LA SPEZIA

Giorgio Fanton ci scrive:

Leggo la "Voce", datata 30 dicembre 1997, come sempre con grande interesse. Io, ormai rimasto solo, con i miei ricordi, questo caro giornale, me lo leggo un po' per giorno, per farlo durare di più. Certamente soltanto voi potete capirmi. E sono al punto! a pagina 6 c'è un articolo: da "Macerata"! E subito leggo: Francesco Mauro: povero Francesco!! È un grande invalido di guerra!! Da sem-

► a pag. 8

► da pag. 7

pre mi scrive e per leggere devo fare sforzi sovrumani... altro che geroglifici!! Esprime tanto amore per Fiume, impegnato da lui per scrivere e da me per leggere... Non era sempre così. Un tempo scriveva anche a macchina, ma con tanta difficoltà. Poi a mano, ma sempre meno comprensibile. Credo non ci sia nessuno che riesca a decifrare il suo scritto, come faccio io, ma con grandissima difficoltà; una parola sì e molte no. In fondo riesco a capire il significato dell'intera lettera. Allora? Volevo dire che non è uno che si diverte a mettere in difficoltà il prossimo, e tanto meno gli amatissimi concittadini. Si interessa di tutto e di tutti: amici, conoscenti e non. È avido di notizie che riguardano la nostra la sua Fiume. E solo scrivendo o credendo di scrivere, sazia la sua sete di sapere.

Conoscendolo si capisce tutto il suo dolore. Non è molto avanti negli anni. Io sono stato amico di suo padre anche se più anziano di me. Trasferito dall'interno, funzionario delle Poste e Telegrafi dopo l'annessione di Fiume all'Italia. Sposato, ha avuto tre figli: uno, proprio Francesco, che nel 1945 in seguito ai noti fatti di guerra, che non conosco bene, è rimasto gravemente menomato. Al rientro in Italia, dopo lunghi accertamenti e visite mediche, sempre per il grande interessamento del padre, è stato dichiarato grande invalido di guerra, prima categoria con accompagnamento. Quest'ultimo incarico è stato assolto sempre da sua moglie. Questa in breve è la storia dolorosa di un nostro concittadino che ha sofferto come tutti noi e qualcosa in più.

Colgo l'occasione per inviare alcune notizie ritenendomi ancora delegato del Libero Comune di questa zona. La mia attività in quest'ultimo tempo si è alquanto ridotta perché sono molto impegnato con gli incarichi di rappresentanza e collegamento fra le Associazioni combattentistiche e d'Arma ed il Comando Marina dell'Alto Tirreno. Inoltre dall'anno scorso ho assunto la presidenza dell'Istituto del Nastro Azzurro fra decorati al valore militare. Comunque per quanto possibile sono sempre a vostra disposizione. Qui alla Spezia i nostri concittadini non era-



no mai tanto numerosi, ma molti negli ultimi tempi ci hanno lasciato e tra questi anche mia moglie Anita Cargnelli. In questi ultimi mesi dopo la morte della signora Bruss Genny, è morto anche il marito De Pascale Adriano nostro grande estimatore. A proposito: lui riceveva due giornali "La Voce di Fiume" anche per suo figlio deceduto. Perciò sospendete l'invio. Termino inviando a tutti voi un affettuoso fraterno saluto.

DA VENEZIA

Il Presidente della Associazione "Cavallegeri di Saluzzo" (12°), Ten. Col. Dr. Renzo Talluto ci scrive:

Il 12° Rgt. "Cavallegeri di Saluzzo", nel quale mi onoro di avere servito nel corso del conflitto italo-jugoslavo (1941-1943), a seguito dell'armistizio dell'8 settembre 1943 rientrò - in data 11 settembre 1943 - da Novi Vinodolskj a Fiume (unico Reparto della II^a Armata, al completo di uomini, cavalli, materiale bellico e automezzi), presidiando, per tre giorni, la cinta difensiva di quella italianissima città (sull'Eneo, da Porto Baros alle colline di S. Caterina), impedendo di fatto l'invasione della città da parte delle Bande partigiane titine.

Per tale coraggioso contegno, il Reggimento ricevette l'onore delle armi da parte del Comando militare di Piazza tedesco e la gratitudine della popolazione fiumana.

Il quotidiano "Vedetta d'Italia", in data 17 settembre 1943, riportò tale notizia.

Da successive notizie pervenutemi, risulta che a Fiume, da parte di addetti stampa e di privati, furono scattate delle foto ritraenti l'ingresso in città del nominato Reggimento a cavallo, Stendardo in testa, al cospetto del Gen. Gambara - Comandante militare della Piazza.

Per quanto sopra esposto, si chiede la cortese collaborazione e comprensione di codesta Direzione per l'eventuale reperimento di tali foto d'archivio, tramite un comunicato di stampa. Eventuali notizie potranno

essere comunicate al Dr. Renzo Talluto = Via Torino, 45 = 30172 Venezia-Mestre, telefono 041/5310982 (Ab.).

In fiduciosa attesa, si ringrazia fin d'ora con i migliori saluti.

DA TORONTO



Mario e Gemma Cemavez, due giovani "veceti de bon sangue fiumani" ci mandano questa immagine di serenità e di gioia familiare. Tanti auguri a quel tesoro che Gemma stringe tra le braccia...

DA FIUME



Scrivo a Voi e prego gentilmente se possibile di pubblicare sul nostro giornale "La Voce di Fiume" questa mia "Ricerca di persona" che durante l'esodo da Fiume (era il 1948) rimpatriò in Italia.

Ho tanto desiderio aver notizie di questa persona, da Lei direttamente o da chi la conoscesse.

Szabo Caterina nata a Budapest il 26 dicembre 1910
Indirizzare le lettere:

Serdoz Wanda Posta restante - 51101 Rijeka Croatia
Ringrazio cordialmente
Serdoz Wanda

DA FIUME



Dalla bellissima Vancouver B.C.C., come la descrive, il sig. Enzo Lomele scrive una lettera amara con parole molto forti e pesanti.

Capisco il dolore e il ricordo ancora vivo che lo lega a tutti quei poveri morti che come dice Lui gridano reclamando giustizia e vendetta. Ma cosa sa lui? Lasciamo i defunti riposare in pace senza mai dimenticarli. Lui a nome dei nostri cari Martiri prende una decisione e dice "no" al raduno, ma chi si crede? Un Dio? Credo proprio che una volta per sempre si debba dopo tanti anni finirla con tanto odio, vendette e indifferenze se non altro per il bene delle generazioni future. Si sa che tutte le guerre sono orribili, portano inutili distruzioni e tanto lutto (l'ho portato pure io).

Quando ero bambina mi ricordo delle "retate" che fa-

Oltralpe e ancora più in là



cevano le camicie nere nei piccoli paesi croati; ritornavano a casa con bauli carichi di ogni bene di Dio, raccontando con orgoglio come avevano bruciato, distrutto e ucciso senza pietà quegli sporchi ribelli. Quei signori erano arrivati a Fiume dal Sud e Nord dell'Italia. Dunque cosa devono dire quei croati che si sono visti davanti agli occhi uccidere, decapitare e impiccare i propri cari?

Anche per questi episodi noi rimasti eravamo odiati e marchiati per molti anni come "fascisti". Come si sa, tutte le guerre sono uguali, e l'odio tra i popoli persiste a lungo, ma alla fine si deve dimenticare e perdonare per poter ricominciare, avviando un dialogo e porgendo una mano amica. Sono cambiate tante cose, per fortuna. I regimi comunista e fascista non esistono più (i xe crepadi). Il sig. Lomele prevedeva commenti e polemiche a proposito della sua lettera, e qui aveva ragione.

Credo se ne parlerà parecchio e a lungo.

Non tutti per fortuna la pensano come lui, è vero, non tutti sanno perdonare, ma grazie Iddio molti lo hanno fatto, con umiltà cristiana.

Mi dispiace veramente dover polemizzare con il Sig. Lomele, a cui auguro since-

ramente di godersi a lungo la meritata pensione. Tornare a Fiume dice lui "no", Fiume non esiste, questo è falso dico io, Fiume è viva più che mai, finalmente i nostri diritti li godiamo in pieno. Certo abbiamo anche dei doveri, ma chi non ne ha? In qualunque posto del mondo si trovi. È falso che la città è morta, che la gente è cupa (lo sarà per altri motivi) non di certo per la vista di Fiumani-Italiani, che vengono in molti e molto spesso a Fiume; ci troviamo insieme, trascorrendo ore divertenti, camminando a testa alta con grande orgoglio, senza aver timore di niente e di nessuno. Il Sig. Lomele con ostilità vede disprezzo e sente insulti in ogni angolo. Perché non viene con coraggio a verificare di persona? La invito a venire al più presto. Fiume la troverà cambiata, ma comunque sia, penso dovrebbe essere pur sempre la sua amata Fiume. Sia Fiume o Rijeka, non ha molta importanza - non siamo noi i colpevoli - di questo però posso assicurarli: le vie Pomerio e Pasubio sono lì, anche se hanno cambiato nome, e mi sembra cosa normale. Perciò Sig. Lomele venga, che molte cose da rivedere e rivivere nei ri-

► a pag. 9

Oltralpe e ancora più in là

► da pag. 8

cordi troverà ancora. La città vive perché, anche se molti fiumani l'hanno abbandonata moltissimi anni fa (per motivi conosciuti e giustificati), siamo rimasti noi, che l'amiamo e la cocchiamo come una figlia prediletta.

Finalmente siamo uniti e forti più che mai, avendo anche molte forze politiche dalla nostra parte (vedi Voce 30.1.98 articolo di Mario Zoia). Ormai da Fiume partono giornalmente pullman e altri mezzi turistici, portano nostri gitanti in varie città italiane. Noi tutti fiumani e croati andiamo tranquillamente, comportandoci bene, con orgoglio e dignità. Stiamo diventando pure noi, almeno lo spero, cittadini europei.

Perciò sig. Lomele, e altri scettici, ritornate a Fiume con il raduno del 1999, non da soli ma con figli e nipoti (le teste calde lasciatele a casa). Il nostro caro Sindaco S. Linic vi farà gli onori e vi accoglierà degnamente assieme alla Comunità degli Italiani di Fiume ed ai Suoi simpatizzanti.

Volevo ancora aggiungere due righe a riguardo delle angherie che sono state fatte a noi fiumani nel periodo del regime titino. Ai fiumani immigrati in Italia è andato tutto liscio? No di certo! La foto che ha mandato il sig. M. Surina da Omegna parla da sola; lui descrive il calvario, la vita nelle baracche, il misero rancio, la diffidenza e tutto il resto eppure erano esuli fiumani legalmente italiani, ma l'Italia non li ha trattati proprio come figli propri (leggi "campi di accoglienza"). Gli Albanesi oggi hanno molto di più, constatiamo che il mondo e le persone cambiano, per fortuna in meglio, lasciando alle spalle rancori e angosce.

Purtroppo ancora una guerra terribile ci ha toccato da vicino. La Bosnia è stata la più martorizzata e la guerra lì ha avuto un comportamento bestiale (parole del sig. Lomele), eppure molti Italiani hanno rischiato e perso la vita per aiutare quel popolo (tanto diverso da noi) a sopravvivere, e il popolo non lo dimenticherà mai. Spero proprio che mai nessuno debba rivivere una cosa del genere, perciò a tutti i costi tenete l'Italia unita, altrimenti poi

trebbe diventare una seconda Bosnia. Un paese così civile!

Mi scuso per la polemica, ma non ce la facevo più. Un caloroso saluto, con un arrivederci a tutti i fiumani della diaspora sparsi nel mondo.

P.S. Ho appreso dal giornale che a Torino è venuta a mancare Danica Marac Cadum mia collega d'ufficio del Cantiere "3 Maggio" di Fiume, nel periodo dei tempi duri, nonché una buona amica persa di vista da moltissimi anni. Porgo alla famiglia le mie più profonde e sentite condoglianze.

Claudio Mulac

DA VANCOUVER



Io sarò con Voi a Fiume solo se porterete la nostra bandiera fiumana, il nostro tricolore italiano, e una ghirlanda di fiori a un monumento dedicato a tutti i martiri fiumani, istriani e dalmati, massacrati e buttati nelle foibe.

Perdonare sì, dimenticare mai!!!

Cordiali saluti dalla fiumana

Maria Rosa Leaci

Allora venga perché qualcosa del genere è stato già fatto. Mancava solo la banda dei carabinieri. Vuole anche quella?



I nonni Boris e Lidia Stefancic e Warren e Eileen Thurston ed i genitori Yvonne Stefancic e Glenn Thurston unitamente alla zia Ingrid e cuginetta Alexandra, annunciano con grande orgoglio l'arrivo, 3/11/97, di **JACQUELINE CHIARA STEFANCIC**, sorellina di Elizabeth Meri Stefancic - Thurston.

Narrativa e saggistica

Anita Antoniazio Bocchina

Fiume. Il cimitero di Cosala

Introduzione di Angiolo Sterzi Barolo, presentazione di Salvatore Samani. Prefazioni di Francesco Uglietti e Fiorella Sricchia Santoro. Pubblicazione del Libero Comune di Fiume in Esilio. Padova, Aldo Ausilio Editore, 1995, pp. 556, con dis., ill. e fotogr. a colori.

Nel 1403 la costruzione della Cappella di San Michele da parte di Ramberto e di S. Andrea in piazzetta della Legna (Stajo) pone le basi, storiche e ubicazionali del futuro cimitero di Cosala della nobilissima città di Fiume. Luoghi e storie che attraversano ad oggi, sei secoli di avvenimenti drammatici. Luoghi dimensionalmente limitati, ma moralmente e storicamente di grandi orizzonti. Storie familiari, intime di uomini fervidi, eppure quanto simboliche e universali nella corresponsione dei sentimenti e nella esaltazione dei valori della famiglia e della comunità. Memorie incancellabili; niente di sommerso dalle dimenticanze collettive e politiche; essendo le politiche a volte giustificabili per cause del tutto estranee all'educa-

zione dei sentimenti. Riguardo alla nostra storia nazionale e alla coincidente storia fiumana, è quanto mai opportuna e benvenuta la presente pubblicazione. Essa merita di essere divulgata per l'amore e la passione che esprimono le sue pagine agli occhi di chi legge e di chi sta scrivendo, mentre appare una ricerca originale, ampia, rigorosa, precisa; composta di materiali tutti rivissuti e riferiti ad un'analisi storica e filologica di fonti, notizie e informazioni documentatissime. Lunguissima è stata la gestazione di quest'opera: l'Autrice che vi ha atteso con dedizione e attenzione esemplari, ha lavorato trentacinque anni alla sua stesura. Quali anni siano stati, qualsiasi lettore di cronache lo può sapere; e allora, sapienza e coraggio di chi ha lavorato al presente tema vanno di pari passo coll'interesse che ispira il racconto delle memorie imperdibili di questo cimitero agli estremi confini d'Italia. Come sottolinea Fiorella Sricchia Santoro, la presente ricerca costituisce anche un fondamentale contributo ad una futura storia della città di Fiume che possa

"L'OLOCAUSTA SCOSCIUTA" di Amleto Ballarini: in questo numero, come espressamente richiesto dall'autore, sospendiamo la pubblicazione a puntate del suo libro per mancanza assoluta di spazio. Speriamo di proseguire al più presto. La Redazione.

ricercare e ricostruire non solo le ben note vicende politiche, ma il vissuto della sua gente nel tempo. Partendo dalla problematica europea dei complessi cimiteriali fuori dell'area urbana, posta dalla cultura illuminista e dalle formulazioni teoriche e pratiche cui aveva dato luogo, il libro introduce l'argomento specifico cui è dedicato ripercorrendo e documentando, con materiale illustrativo originale, progetti e fasi di una crescita avvenuta per ampliamenti e aggregazioni successive, per sistemazioni strutturali e architettoniche che riflettono i ritmi alterni di crescita economica e demografica, le necessità e le spinte ideali di una città coinvolta da vicende politiche sempre movimentate oltre che

► a pag. 10



Notizie liete

Diamo qui di seguito notizia di alcuni fatti che hanno interessato ed allietato più da vicino i nostri concittadini in questi ultimi tempi.



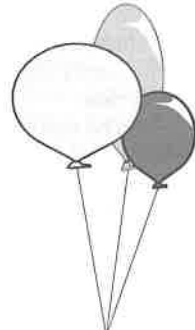
Le zie Armida e Alda si felicitano con Graziella e Maurizio Becchi per la nascita del loro primogenito **RICCARDO** al quale augurano tutto il bene possibile e di poter un giorno conoscere Fiume Italiana.

Il lauranese **BRUNO ZAMARIAN** residente a Toronto il 29 marzo 1998 festeggia il 50° anniversario di matrimonio. Auguri da tutti noi.



La nostra concittadina Gigliola Zanelli annuncia con gioia la nascita del quarto nipotino **VALERIO** avvenuta a Singapore il 27 gennaio 1998.

大吉
福
厄除け
開運
壽 壽 壽





L'amministrazione della giustizia nella Fiume italiana

La nostra città, dopo l'annessione all'Italia, era divenuta sede di una Sezione di Corte d'Appello, di una Procura Generale Distaccata, di una Procura, di una Pretura e di un ufficio di Conciliazione.

In essi operavano magistrati e funzionari fiumani,

mentre l'organico era completato da personale proveniente dalle varie regioni italiane.

Tra gli uomini di giustizia fiumani, primeggia la figura del Procuratore Generale Vasco Lucci. Entrato in magistratura durante lo Stato Libero di Fiume, percorse, sot-

to l'Italia, tutti i gradi della carriera che conclude da esule a Roma, alla Suprema Corte di Cassazione.

Durante l'attività svolta a Fiume, fu protagonista, come rappresentante della Pubblica Accusa, di numerosi e gravi processi, in uno dei quali dovette chiedere per il colpevole di un efferato omicidio, per la prima volta innanzi alla Corte d'Assise di Fiume, la pena di morte.

Apprezzati ed attivi magistrati erano Gregorich e Moise, che amministrarono la giustizia nel Tribunale cittadino e successivamente, da esuli, nel Veneto.

Tra i magistrati provenienti dall'Italia, operò a Fiume per molti anni, quale procuratore del Re, Raffaele Raffo, che sgominò la malavita locale divenendo il terrore dei delinquenti.

Il Tribunale fu sempre presieduto da ottimi magistrati; va ricordato, anzitutto, il dott. Bidescutj, d'origine ungherese, che rimase a Fiume dopo l'annessione e che si distinse per la signorilità e competenza. Dinamico e volitivo era Enrico Tissi, mutilato di guerra, che lasciò l'incarico dopo una promozione e fu sostituito da Giovanni Fanizza, napoletano, apprezzato per la sua preparazione e competenza. Stimato per l'equità e l'amabilità fu il suo successore Umberto Tomaiuoli che ebbe come collaboratori i giudici Occhionero, Cocco e Pepe ed alcuni altri dei quali non ricordo i nomi. Attivissimo era l'Ufficio di Conciliazione, retto da Umberto Pagan, di distinta famiglia fiumana, il quale giudicava con competenza ed equità. I magistrati si avvalevano di ottimi collaboratori e tra essi i più attivi erano i cancellieri Giovanni Duncovic, fiumano, e Nicola Ramondini, calabrese, ex ufficiale dei granatieri e fedelissimo di D'Annunzio.

La giustizia era amministrata in un bel palazzo, sito in Via Roma. Esso era stato costruito dagli Ungheresi alla fine del secolo scorso. Ad esso si accedeva da una monumentale scalinata che immetteva in un gran portone ed in uno spazioso atrio da cui s'irradiavano lunghi corridoi che portavano a belle e luminose aule ed a comodi uffici;

Fiume. Il cimitero di Cosala

► da pag. 10

dalle periodiche e più generalizzate insorgenze di epidemie ad alto tasso di mortalità. La storia riguarda tutto il plurisecolare sviluppo di questo particolare impianto. Alcune parti, fra le quali il capitolo dedicato ai grandi sviluppi della prima metà dell'Ottocento, rendono testimonianza, con i progetti e le realizzazioni illustrate, di uno spaccato di vita civile e culturale di un interesse che si impone ben al di là del tema particolare. È posta anche l'esigenza di un recupero, aprendosi il presente tema alla concreta possibilità di un restauro ambientale e architettonico, le cui basi sono già contenute negli

studi presenti. Infatti, sono affrontate, descritte e catalogate le diverse tipologie funerarie, di cui sono forniti rilevamenti e restituzioni grafiche esatte e dettagliate. Il tutto è compiuto nel quadro di una approfondita e inusuale conoscenza e padronanza della storia architettonica e di orientamenti e tendenze stilistiche particolari e specifiche. Importante e inedito il corredo grafico e illustrativo.

P. G. Badaloni

(Recensione apparsa su una delle più importanti riviste scientifiche italiane di Architettura e Urbanistica)

Le case dei ferrovieri in Via della Santa Entrata e dintorni

(I PUNTATA)

Fiume la ricordo in ogni momento, l'ho sempre in mente per cui non mi è difficile riandare indietro per rivivere gli anni della mia gioventù.

Sono figlio di un ferroviere, sono arrivato a Fiume nel lontano 1927 con appena due mesi di vita. A mio padre venne dato un appartamento nelle case dei ferrovieri in via della Santa Entrata.

Prima di addentrarmi in notizie che riguardano la nostra nuova abitazione, è mio desiderio ricordare qualcosa di questa via.

Iniziava dalla Piazza IV Novembre e finiva in quel di Zamet, cioè al confine. In Mlaca c'era una piazzetta con un piccolo chiosco in cui la pescheria era di proprietà del signor Hervatin, dall'altra parte un moderno distributore di benzina che di carburante ne erogava poco dato che le macchine erano assai rare.

Passava il tram che da una parte andava verso il centro città e dall'altra verso Cantrida. Alla fermata del tram c'era la tabaccheria ed edicola dei signori Masotto e, immediatamente dopo, l'entrata ai giardini pubblici. Quindi il bel parco con la nostra piccola chiesetta del Santo Redentore guidata dal rubicondo reverendo don Gabriele Gelusich, da noi bonariamente chiamato don Gabre. Due bancarelle di frutta e verdura erano fissate accanto all'altra, la prima era gestita da un meridionale, l'altra da un istriano il cui nome era Momich, che poi ho saputo ucciso dai drusi. Ogni volta che passavo davanti alle bancarelle mi veniva la voglia di mangiare le banane che loro espongono, purtroppo costavano 60 centesimi!

Durante la guerra la nostra bella chiesetta venne rasa al suolo dalle bombe.

In seguito il nostro

amatissimo vescovo, Ugo Camozzo, si impegnò per la costruzione di un tempio votivo che doveva sorgere al posto della nostra amata chiesa.

Nell'aprile del 1941 la città si svuotò per operazioni belliche e al ritorno, visto che la città non aveva subito alcun danno, vennero iniziati i lavori. Dopo un anno di febbrili lavori la nostra nuova chiesa era pronta.

Nel 1946 mio fratello Ivo sposò la ragazza Maria Campanaro che abitava al piano sopra il nostro; più tardi i drusi fecero piazza pulita facendo saltare in aria il nostro tempio. In seguito mi fu detto che il croato (che io di vista conoscevo) autore del misfatto, fu colto da una paralisi.

La via era piena di negozi di ogni genere; al negozio di frutta e verdura della famiglia Balleni, quando andavo a scuola, mi fermavo per comprare noci e datteri, ma non pagavo mai, dicevo sempre che avrebbe pagato mia madre (non so se poi pagava perché non la ghaveva mai soldi).

Di fronte c'era la sartoria Polesel e qui iniziava la via dei Gelsi, all'inizio c'era subito il dopolavoro aziendale e poco più avanti l'asilo Luisa D'Annunzio. Si procedeva e si aveva la macelleria Battistini, l'osteria della Catina, il panificio Gullin che ogni tanto mi dava un po' di pane senza tesera.

Non posso dimenticare il negozio della famiglia di origine ebraica Neumann, gente molto buona che vendevano tutto a rate.

Non ho mai dimenticato il suicidio di una figlia dei Neumann che, per una delusione amorosa, si era gettata sotto il treno.

Dalla parte opposta, sem-

► a pag. 12

in alcuni di essi erano sistemati gli Ufficiali Giudiziari, a cui era affidata l'esecuzione dei provvedimenti dei magistrati.

Custode del palazzo era il signor Daneo, del quale mi sfugge il nome di battesimo, che era della massima efficienza e rappresentava una vera istituzione nel suo ramo. Egli abitava in un alloggio appositamente ricavato nell'edificio che occupava con la moglie, i figli e le figlie, tra le quali vi erano alcune ragazze molto carine.

Numerosa era l'attività che i magistrati svolgevano a Fiume: oltre alle immancabili e varie cause civili, una notevole mole di lavoro era rappresentata dalle cause penali, che erano costituite per lo più da furti, truffe e da reati di contrabbando, caratteristici questi ultimi nelle regioni di confine.

Rarissime erano le rapine ed i reati più gravi. Quasi del tutto assenti gli omicidi ed i reati di violenza. Fecero eccezione, sollevando orrore e sgomento tra la popolazione, due efferati omicidi: l'uno commesso da un uomo anziano in un appartamento di Via Angheben dove, dopo aver ucciso la moglie, l'aveva fatta a pezzi gettandola, per circa una settimana, nella stufa accesa; l'altro, l'uccisione di una mondana ad opera di un ufficiale dell'esercito che, dopo averla portata in macchina in una via periferica, l'aveva proditoriamente uccisa con un colpo di pistola.

A rinverdire e rinnovare la categoria dei magistrati fiumani, contribuì, durante e dopo l'ultimo conflitto, uno scelto numero di giovani.

Primo fra tutti entrò in ruolo Gino Fletzer che, dopo l'inizio a Fiume, proseguì la sua attività a Venezia dove, si occupò di numerosi e gravi processi e concluse la sua carriera a Roma con il grado di Presidente di Sezione di Cassazione.

Successivamente entrarono in magistratura Umberto Ballarini e Nereo Devescovi, che conclusero le loro luminose carriere il primo, quale Avvocato Generale a Trieste, il secondo, quale Procuratore della Repubblica a Genova.

Il quadro degli operatori fiumani va completato ponendo nel dovuto rilievo i numerosi e valorosi componenti del Foro cittadini, tra le cui fila potevano essere annoverati professionisti di chiara fama e d'ottima preparazione giuridica che collaborarono fattivamente con i magistrati e di cui, tempo addietro, ho fatto menzione nella "Voce di Fiume".

Dopo l'Esodo, alcuni avvocati fiumani entrarono in magistratura; ricordo con affetto e nostalgia i cari amici e colleghi Giuseppe Scarpa ed Antonio Tomasi, l'ottimo Tullio Papetti che tanto si prodigò per i profughi ed il distinto e signorile Lauri. Essi svolsero un'encomiabile attività nel Veneto e nel Lazio.

È doveroso infine, riconoscere che i magistrati e gli altri operatori di giustizia fiumani hanno sempre tenuto alta la tradizione di laboriosità, capacità ed onestà che li ha distinti in ogni tempo e luogo: sia nell'indimenticabile periodo di Fiume italiana, sia nei lidi raggiunti dopo l'Esodo.

Manlio Dall'Alba

Cruciale per Fiume il settembre 1943

Nel 1943 perdemmo le Colonie africane, la Sicilia, fu occupata dagli anglo-americani e Benito Mussolini fu arrestato e sostituito dal generale Pietro Badoglio. Il re Vittorio Emanuele III con la famiglia e il nuovo Governo abbandonò Roma, il 9 settembre, rifugiandosi a Brindisi. La Germania occupò l'Italia Centrale e il Nord. L'esercito italiano venne sciolto. Io, reduce di guerra, tornai nella mia Fiume il 12 settembre e la trovai occupata dalle Forze Armate Tedesche coadiuvate dalla compagnia italiana comandata dal generale Gambarà.

Alle ore 12 del giorno 14 un aeroplano inglese lanciò cinque bombe che finirono fortunatamente in mare e mitragliò le rive e i moli senza colpire nessuna persona. Quando l'aereo scomparve nell'azzurro del cielo, incominciarono a fischiare le sirene d'allarme. Alle 13.10 sei aerei tedeschi bombardarono Sussak occupata dai partigiani jugoslavi, causando vittime e danni. Dalle 14.10 alle 15.30 altri allarmi aerei a Fiume ben fornita di rifugi.

Fiume continuava ad essere attraversata da centinaia di appartenenti all'ex esercito italiano dislocato in Balcania, tutti in stato compassionevole: affamati, sporchi, stanchi e senza armi. I fiumani li sfamarono, donarono loro vestiti borghesi e li aiutarono a raggiungere le loro case.

Il 15 settembre le forze armate tedesche occuparono Sussak dopo un aspro combattimento. Morti e feriti da ambo le parti. I partigiani slavi, per inutile difesa, distrussero i due bellissimi ponti di ferro che univano Fiume a Sussak. I fiumani non vi presero parte tranne i pochi che militavano nella compagnia del generale Gambarà.

Il 16 il colonnello tedesco Volker prese il comando delle forze armate tedesche e del generale Gambarà non si parlò più. Continuarono i combattimenti in Istria, in Croazia e nella nostra Provincia fra le forze armate tedesche e i partigiani comunisti slavi sostenuti dalla Russia. A Fiume, chiusa in una morsa di ferro e di fuoco, scarseggiavano i viveri, scarsa l'attività commerciale, chiuse le fabbriche, fermo il porto; il co-

prifuoco vigeva dalle ore 19 fino alle ore 6 del giorno dopo.

Nella giornata del 17 le autorità civili tedesche occuparono i posti fino allora tenuti dai nostri concittadini a dimostrazione che Fiume era annessa alla Germania. Bontà loro, lasciarono lavorare i fiumani ai loro posti. Io potei ritornare al Consiglio Provinciale delle Corporazioni (ora Camera di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura), lasciando la direzione prima al dott. Mollica e poi al nostro concittadino Guido Depoli, fervente italiano, che parlava perfettamente il tedesco. Continuavano i combattimenti anche nei dintorni di Fiume tra i tedeschi e gli jugoslavi spalleggiati dalla Russia e dall'Inghilterra. Aerei inglesi sganciarono alcune bombe sul porto, causando pochi danni, perché la maggior parte finiva in mare. Il Comando Militare tedesco emanò un'ordinanza imponendo a tutti i militari italiani sbandati di presentarsi al Comando Truppe Militare italo-tedesco. Noi fiumani decidemmo di non presentarci.

Continuavano i combattimenti delle opposte artiglierie tedesche e partigiane comuniste, specialmente sul monte Maggiore. Lì si poteva vedere, con ansia, dalla nostra città con i cannocchiali. La riviera del Carnaro venne occupata del tutto dall'esercito tedesco. Apparecchi americani ed inglesi sorvolavano la città diretti sicuramente a bombardare la Germania. Di notte esplosero delle bombe nella Fiumara causando, fortunatamente, solo pochi danni. Finiva la giornata del 18 sperando in giorni migliori.

Per tutta la giornata del 19 continuarono i combattimenti nella nostra Provincia senza la partecipazione dei fiumani. I tedeschi sparavano con le artiglierie poste sulla nostra diga Umberto Cagni. Durante la giornata (di notte era impossibile circolare) ci furono alcuni attentati a Fiume da parte slava.

Anche durante la giornata del 20 ci furono continui scambi di artiglierie di notte e di giorno. Parte della popolazione viveva nei

rifugi. Di sera i tedeschi snidarono il nemico a poca distanza da Santa Caterina e Drenova. Fiume continuava a passare uno dei peggiori periodi della sua storia. Tanto più che nei negozi aperti mancavano i generi alimentari.

Non cessarono i duelli delle opposte artiglierie fiumane. Di mattina soldati germanici condussero un centinaio di soldati italiani sbandati nella Caserma Diaz. Ancora una volta i fiumani si premurarono di offrire ai prigionieri quanto cibo potevano, perché si vedeva che ne avevano bisogno. I tedeschi lasciarono fare. Poco e male incominciarono a funzionare le Poste.

Durante la giornata del 22 l'artiglieria dei partigiani comunisti jugoslavi bombardò Fiume: colpite alcune case della Città Vecchia, di via Edmondo De Amicis, di via Ciotta, nei pressi della chiesa di San Girolamo ed alcuni edifici fra i quali quello del Banco di Roma. Il Comando tedesco nominò prefetto della Provincia di Fiume il senatore fiumano Riccardo Gigante, che accettò per il bene dei suoi concittadini.

Dura pure la giornata seguente del 23. Parecchie bombe partigiane caddero anche nel centro della città, causando notevoli danni, morti e feriti. Degli uccisi si è saputo di una ragazza di 22 anni, di una bambina di 2 e di un usciere del Municipio. Una bomba cadde nella villa del conte Spilimbergo, in via Michelangelo Buonarrotti, abitata dal colonnello tedesco Volker, a duecento metri dalla mia casa, producendo danni. Nel cimitero di Cosala vidi venti soldati morti in combattimento. Mi fecero pena anche perché erano giovani. Il giornale fiumano "La Vedetta d'Italia" non poteva pubblicare nulla della guerra in corso anche a Fiume.

Continuarono anche nel 24 i bombardamenti dei partigiani comunisti sulla nostra città martire, anche perché le forze armate tedesche non riuscivano a snidarli, e il crepitare delle mitragliatrici. Durante la giornata caddero ancora parecchie bombe sulla città, causando altri morti, feriti e danni; colpiti il Sacro Cuore, villa Grieger di

via Buonarrotti, la Centrale dei Servizi pubblici (per parecchio tempo la città rimase senza luce ed acqua) la via Pomerio e Sanatorio; di sera un grande incendio a Mattuglie.

Nella serata del giorno 25 venne ripristinato l'oscuramento, anche a Fiume, per paura di offese aeree, tanto più che alcuni apparecchi nemici avevano sganciato delle bombe che, fortunatamente, erano finite in mare. Di mattina andai al Comando Militare Tedesco a farmi fare un permesso per circolare liberamente per la città, perché impiegato al Consiglio Provinciale delle Corporazioni. Continuavano ad infuriare i combattimenti tra tedeschi e partigiani sul monte Maggiore e dalle parti di Mattuglie. A Fiume continuavano a mancare anche i viveri di prima necessità.

Migliore fu la giornata del 26, perché non apparvero aeroplani nemici e solo alcune bombe partigiane colpirono la nostra città. Una cadde in piazza Parini, ma senza arrecare danni. La popolazione si manteneva calma, menefreghista. Continuavano a scarseggiare i viveri, perché nulla si poteva avere neppure dai paesi vicini.

Non funzionava più la posta. Si era informati solo dalla radio. Aperto il teatro Fenice, dettero il film "Tormento".

La giornata del 27 fu una delle peggiori del mese. Molte bombe colpirono la nostra povera Fiume, causando morti, feriti e distruzioni provocati dalle artiglierie partigiane comuniste. Fu già una fortuna che molte bombe finirono in mare. Furono colpiti la fabbrica Tabacchi, il magazzino 33, Braida e Torretta. Di sera giunsero rinforzi tedeschi. Nei giorni precedenti si era sperato in una tregua.

Dalla mattina del giorno 28 i tedeschi, a quanto si poteva vedere, incominciarono ad avanzare da Sussak. I partigiani comunisti spararono subito contro di loro e risparmiarono, almeno per quel giorno, la nostra città.

Durante la giornata del 29 Fiume venne nuovamente colpita da leggeri bombardamenti: colpite maggiormente le vie An-

drea Doria e Valscurigne, senza vittime; pochi i danni.

Il 30 del tormentato mese la nostra indimenticabile Fiume non venne colpita da bombe. Solo un aereo dei comunisti mitragliò specialmente la riva, ma senza colpire nessuno. L'artiglieria tedesca, posta sulla diga Umberto Cagni sparò a tratti. Si sperava che Fiume fosse ormai fuori dalla guerra. Il peggio, purtroppo, doveva ancora venire.

Nereo Dubrini

Gigi Vidris: l'avventura artistica di un istriano

In occasione del centenario della nascita di Gigi Vidris, al secolo Luigi Vidrich nato a Pola, l'Istituto regionale per la cultura istriana ed il Libero Comune di Pola in esilio, hanno voluto ricordare questa data con una bella pubblicazione, a cura di Mario Ive e Piero Delbello, che ci dà la storia per immagini di questo personaggio e della terra che lo vide nascere.

Sono oltre duecento le opere che i curatori hanno raccolto, duecento immagini che danno la misura della versatilità dell'artista nel presentare i diversi aspetti della realtà che lo circondava: dal paesaggio polesano ed istriano alle tipiche figure di pescatori e contadini alla rappresentazione di quadretti di vita e tradizione istriane, passando per la cartellonistica pubblicitaria fino alle caricature di conoscenti e uomini politici dell'immediato dopoguerra, esprimendo una particolare vena polemica nei confronti dei titini per giungere ad una dolce ed umana raffigurazione dei "barboni" della Torino che lo vide esule. Le sue opere hanno un tratto deciso, vigoroso ed una vivacità immediata che colpisce. È un libro da considerare quale espressione e testimonianza di un tempo che ci è molto vicino.

Laura Calci Chiozzi

Il libro può essere richiesto all'Irci di Trieste





Le schede fiumane di L. Benzan



Le navi della marina militare italiana nel porto di Fiume (Agosto - settembre 1943)

LA SITUAZIONE MILITARE DEL PORTO di Fiume e di Fiume stessa (Agosto 1943)

Dal Comando Militare Marittimo di Pola (amm. di Div. Gustavo Strazzeri) dipendevano i Comandi Marina di Monfalcone, Trieste, Fiume (**MARIFIUME**),

Cherso e Lussinpiccolo.

NOTA: Singolare il fatto che tanto Cherso che Lussinpiccolo fossero sede di un Comando Marina.

Il Comando Militare Marittimo di Pola dipendeva dal Comandante in Capo del Dipartimento dell'Alto Adriatico al comando dell'amm. Ferdinando di Savoia, Duca di Genova, e così pure il Coman-

do Marina di Ancona.

MARIFIUME dipendeva sì dal Comando di Pola ma era sottoposto all'autorità del V Corpo d'Armata (gen. Scuero) con sede a Cerquenezze, che a sua volta dipendeva dalla 2.a Armata (gen. Robotti) con sede a Susak.

NOTA: Singolare questa dipendenza in quanto la 2.a Armata operava esclusivamente in territori della ex Jugoslavia e copriva la costa da Susak sino a Spalato. Stranamente copriva pure le isole di Cherso e Lussino (sic).

MARIFIUME con sede a Fiume in via Cavour 8 era retto dal cap. vasc. richiamato Alfredo Crespi e disponeva di un ufficio di collegamento a Susak presso il Comando della 2.a Armata del RE.

La Capitaneria di Porto di Fiume (e Susak) era retta dal colonello Renato Corsi, ed aveva sede in Riva nella bella palazzina del Governo Marittimo.

Da **MARIFIUME** dipendevano 16 Comandi Marina e Uffici Portuali tra cui: Fiume, Arsia, Cherso, Lussino, Veglia, Arbe, Buccari, Cirquenezza, Jablanaz, Carlopago, etc.

La difesa del porto di Fiume/Susak era affidata al V Raggruppamento Guardia alla Frontiera (gen. Michele Rolla) con comando a Susak, alle dipendenze V Corpo d'Armata del gen. Scuero (a Cerquenezze).

Dipendeva dal Comando della Regia Marina di Fiume la Scuola Sommergibilisti con la sua caserma Emanuele Filiberto di Borgomarina, gli uffici tecnici della Regia Marina incaricati di controllare le produzioni del Silurificio Whitehead e le costruzioni navali del Cantiere del Quarnero, le navi uso locale, le unità del dragaggio e vigilanza foranea e quelle adibite ai trasporti della 2.a Armata.

MARIFIUME collaborava strettamente con il Comando Militare Marittimo della Dalmazia (**MARIDALMAZIA**) con sede a Spalato agli ordini dell'amm. di div. Antonio Bobbiese e che aveva giurisdizione sul settore di Sebenico e sui quattro di Spalato, Zara, Ragusa e Ploce e su Gravosa, Lagosta, Lissa e naturalmente su tutte le altre isole dalmate.

MARIFIUME e **MARIDALMAZIA** di Spalato dipendevano insieme, nel 1942 di:

- 7 vecchie torpediniere

- una 30.ina di dragamine
- 7 mas
- 22 tra cannoniere e navi armate con cannoni
- numerosi motovelieri armati con cannoncini da 20 mm. e mitragliatrici.

Nel 1942 il RE disponeva di 60 piccoli piroscafi e di circa 100 motovelieri che avevano trasportato (1942) - 9.300.000 tonn. di materiali vari.

Operavano con la Dalmazia pure 15 navi di linea.

La mn. **ABBZIA** (della **FIUMANA SAN**) ed il panfilo **DAINO** erano in dotazione del comando della. Erano di base a Fiume. La mn. **ABBZIA** non era requisita dal-

la Regia Marina ma noleggiata dal Regio Esercito. La 2.a Armata la gestiva in proprio.

La comandava il clc Raffaele Coppola della **FIUMANA SAN**.

PS: il 2.5.1942 la 2.a Armata era stata trasformata in Comando Superiore FFAA Slovenia e Dalmazia (**SUPERSLODA**) e staccata dal controllo del Comando Supremo del RE di Roma. Per cui Supersloda godeva di grande autonomia rispetto a Roma. L'8 Sett. 1943 il comandante dello Stato Maggiore dell'Esercito era il generale Mario Roatta già comandante della 2.a Armata.

► al prossimo numero

Le case dei ferrovieri in Via della Santa Entrata e dintorni

► da pag. 10

pre sulla stessa via, c'era il più bel negozio alimentare, gestito dai fratelli Lotzinger: Marino, Silvi e Ersilia.

Il passaggio Apollo, prima degli orti, portava in via Italia. Ritornando dalla parte destra, si giungeva alla casa di Vittorio Paravich che aveva un piccolo negozio di alimentari. Il figlio Vito è mancato da casa dopo la fine del conflitto, di lui non si è saputo niente. Vito aveva tutti i numeri per sfondare nel mondo del calcio, eravamo molto amici e abbiamo giocato molto assieme in un campetto in zona Dolac.

La sua povera madre mi chiedeva sempre sue notizie, purtroppo io non ho mai potuto aiutarla. Vicino al negozio di Paravich abitava l'ammiraglio di squadra navale Repetto, un bell'uomo che, malgrado gli anni aveva sempre un bel portamento, a noi mularia metteva soggezione tanto che non riuscivamo mai a salutarlo.

Procedendo, in cima ad una scalinata sorgeva la floricoltura Nonnini che, con i fiori delle sue colture, profumava tutta la zona. Sotto l'altura dei Nonnini c'era l'entrata alla galleria che era il rifugio anti-aereo con uscite ai giardini pubblici.

Di fronte alla floricoltura c'era una vecchia casa in cui ho sempre visto scritte ineggiante a Zanella, in quel periodo di mia gioventù ignoravo chi poteva essere Zanella.

Siamo arrivati alla palazzina di mezza via con la falegnameria Visentin, il parucchiere per cisicali Capudi, la rivendita di pane di Toni Zadel ed infine la rivendita di legna e carbone di Iachsetich.

Iachsetich Milan era il padre di Josè, ottimo pugile dilettante (peso medio) che ha sempre tenuto alto il nome

della rappresentativa dilettantistica fiumana di cui tra gli altri facevano parte: Stella, Sergio, Bombonato, Andressi I e Andressi II, Roventini, Cernich, Verzini e altri. Rammento che Josè era cognato di Sergio in quanto aveva sposato sua sorella. In diverse occasioni ho aiutato a tagliare e rompere la legna il signor Milan con Josè. Aspettavo Sergio alla stazione quando, nel 1936, ritornò a Fiume trionfante dopo aver vinto le olimpiadi di Berlino.

Dall'altra parte della strada c'era pure la rivendita di carbone e legna gestita dalla famiglia Rupena, i cui figli erano da me aiutati. Con le figlie Rupena più volte ci incontriamo a Como. In fondo alla piccola strada, vicino ai Rupena, c'era il buz (piccolo laghetto); più avanti la scalinata che confinava con il distacco del 73° fanteria, si trattava di soldati addetti ai muli. Quando il tempo era bello dovevano portare a spasso i muli (quattro gambe) e passavano dalla via della Santa Entrata per andare alla vicina zona montuosa antistante le nostre case. I quadrupe di ogni tanto scappavano e i soldati correvano loro dietro e solo dopo molto correre riuscivano a prenderli.

Subito dopo il distacco abitava la famiglia Klemen, il figlio, Ernesto, veniva a scuola con me ed era il più bravo della classe.

Al piano della strada c'era la famiglia Bordon, nucleo familiare numeroso, di cui una figlia era fidanzata col portiere Marietti che giocò nel Napoli.

Del nostro macellaio Spicerich ricordo che si salvò perché durante uno dei tanti bombardamenti si rinchiuse dentro la cella frigorifera.

Nereo Ippindo

► al prossimo numero

Ricordo di Ettore Superina

L'uomo nato di donna vive pochi giorni, è sazio di affanni, spunta come un fiore, poi è reciso.

(Giobbe, 14-1)

La Famiglia fiumana di Udine ha improvvisamente perduto il 4 febbraio scorso uno degli esponenti di maggiore spicco, il rag. Ettore Superina, 71 anni.

Splendido "mulo di razza Cosala" ha coltivato, insieme agli studi, le discipline sportive; si è distinto nel canottaggio in seno alla Società Nautica Eneo, il sodalizio che - come nel cinquecentesimo della sua fondazione (1892-1942) proclamò il Sen. Riccardo Gigante - "sotto l'arco del cielo, sul mare e ai venti, educò a libertà la gagliarda gioventù fiumana, temprandone i muscoli e gli spiriti".

Esule a Udine diede avvio, nel solco della tradizione familiare, ad una solida attività imprenditoriale, raggiungendo successo e notorietà.

Uomo di garbo, serio ed affabile, sensibile ai destini della comunità fiumana di Udine, si è adoperato alacremente per tenerla unita, organizzando periodicamente proficui incontri e contagiando col suo verace "fiumanesimo" chiunque lo frequentasse.

Con infinito amore lo ricorderanno sempre la moglie Renata, i figli Lorena e Andrea con i rispettivi congiunti, il fratello Ennio e tutta la folta schiera degli amici e degli estimatori, fiumani e friulani.

"Mandi Ettore", usando un'espressione cara al Friuli, una terra amica che ha fraternamente accolto tanti esuli del Carnaro.

Antonio Colella



È scomparso Gioacchino Pittorino

Alle ore otto del 7 marzo si è spento a Leni, nelle isole Eolie, dove era nato il 13 dicembre 1909, il dott. Gioacchino Pittorino, fiumano di adozione. Era giunto, infatti, nella nostra città, molto giovane e qui, aveva svolto la sua attività, alle dipendenze dello Stato, quale direttore delle Carceri. Nel 1937, quando era tenente nel 26° Reggimento della "Bergamo" aveva sposato la concittadina Eleonora Sinkovich dalla quale ha avuto ben cinque figli, Giuseppe, Wilma, Silvana, Lucio e Claudio, i quali, attualmente, vivono a Roma, esuli fiumani. Durante la guerra combatté sul fronte balcanico e, per disposizione del Ministero di Giustizia negli ultimi mesi fu incaricato di dirigere le Carceri di Spalato. Al termine del

► a pag. 13

La scomparsa di Carlo Budriesi

La scomparsa di un amico è sempre dolorosa, quando poi si è vissuti fianco a fianco per 65 anni diventa penosa e crea intorno a noi un vuoto tremendo.

Così a due mesi ancora di distanza per la morte di Carlo Budriesi, amico vero e leale.

Carlo Budriesi, fiumano d'adozione, era nato a Rolo (Reggio Emilia) il 14 ottobre 1914, era arrivato a Fiume a seguito del trasferimento di suo padre, aveva seguito gli studi medi all'Istituto Tecnico Leonardo da Vinci, assunto nel 1934 alla Romsa aveva continuato gli studi all'Università Ca' Foscari di Venezia conseguendo nel 1939 la laurea in Scienze economiche e commerciali a pieni voti.

Avevamo iniziato il lavoro alla Romsa nella "caponera" l'Ufficio commerciale, uno stanzone enorme accolti con alquanto diffidenza dal personale anziano che temeva di venire esautorato nelle proprie mansioni, ma ben presto si ravvide e Carletto diventò più noto come "bidi", dalla sigla Bd/ che usava nella corrispondenza. Passò poi quale responsabile della Agenzia generale della Romsa di Venezia, mentre io passavo a quella di Milano. Richiamato alle armi nel 1940, prestò servizio con il grado di Tenente al 26° Reggimento Fanteria "Bergamo" ed entrò con le sue truppe in zona d'operazioni, Jugoslavia, dove rimase fino al settembre 1942.

Terminata la guerra ci ritrovammo a Padova al Cip in via degli Obizzi, lui all'UTL, Ufficio Tecnico Lubrificanti,



io all'Ufficio Commerciale. Sciolto il CIP, Carletto nel 1956 venne nominato dirigente dell'AGIP ed assunse la direzione della Filiale del Veneto della stessa AGIP, ed io divenni suo collaboratore.

Nel 1959 venne designato Amministratore Delegato e Direttore Generale dell'AGIP Svizzera, con sede a Losanna e mantenne questo incarico fino al pensionamento nel 1975. Contemporaneamente era stato nominato anche Presidente-Direttore Generale dell'Agip Francese, incarico che ricoprì dal 1968 al 1972, nonché Amministratore Delegato della Raffineria Rheintal di S. Gallo (CH), Vice Presidente della Raffineria del Sud-Ovest di Colombey (CH) e Consigliere della Camera di Commercio Italo-Svizzera di Zurigo. Nel 1974 era nominato Commendatore al merito della Repubblica.

Rientrato da pensionato a Padova ritrova nel nostro Libero Comune i vecchi fiumani e, malgrado le prestigiose cariche ricoperte, si offre subito spontaneamente di collaborare per La Voce di Fiume prestandosi anche a lavori manuali, quali l'etichettamento e la spedizione del notiziario.

Dimostra un attaccamen-

to al Libero Comune come pochi fiumani. Eletto Assessore, rinuncia nel 1993 a tale incarico conservando la nomina di Consigliere; prima di morire ha disposto un lascito per il nostro Comune, dimostrando così tangibilmente il suo pensiero.

Molte volte aveva partecipato con la sua "Nora" alle riunioni organizzate da Schiavelli al Picar. Negli ultimi mesi della sua vita volle recarsi con la sua Nora a Leni, suo paese di nascita dove, per merito suo, la nostra città è stata sempre ricordata e lo sarà anche in avvenire. E in questo paese il suo cuore si è fermato per sempre. Non ci resta che ricordarlo e far giungere le nostre più sentite condoglianze oltre che a Nora ai suoi figli e nipoti.

G.S.

ale è ben voluto e stimato da tutti.

A metà gennaio viene ricoverato per alcuni esami clinici, lunedì 19 vado a trovarlo, l'ho visto dimagrito, impaziente di tornare a casa, ma mai avrei detto che 5 giorni dopo la morte lo avrebbe rapito.

A sua moglie Lidia, al cognato Nereo Serdoz, arrivato subito dal Canada, agli altri parenti, esprimo il sincero cordoglio degli amici di Padova ed in particolare il mio.

Cosulich



Il 16 gennaio u.s., a Fiume, **NINO RAZUMOVIC** di anni 67; Lo ricordano con affetto a quanti Lo hanno conosciuto il fratello Andrea e famiglia e l'amico Paolo Roitz.

RINGRAZIAMENTO

La mamma Carmen Moderini, le sorelle, la moglie Anna ed il figlio Andrea, ringraziano la Comunità Fiumana di Recco e Genova per aver salutato, per l'ultima volta, il loro caro **ALFIO MODERINI**.

NELLA NOSTRA FAMIGLIA

Segnaliamo i nominativi di coloro che ci hanno lasciati per sempre ed esprimiamo alle famiglie in tutto le sincere condoglianze della nostra Comunità.



Il 24 novembre u.s., **GEMMA CERNAVEZ** nata a Fiume il 7/4/1910; lascia nel più profondo dolore il marito Mario, i figli ed i nipoti.



Il 5 dicembre u.s., a Toronto (Canada) **GIOVANI RIVOSECCHI** nato a Fiume il 26/6/1906; Lo ricorda a chi Lo conobbe la moglie Anna, i figli Boris e Katharina ed i congiunti tutti.



Il 19 dicembre u.s., a Delson (Canada), a sole due settimane dal padre, **BORIS RIVOSECCHI** nato a Fiume il 20/2/1931; Lo piangono la madre Anna, i figli Sonia e Robert con le rispettive famiglie, nonché la sorella Miranda.



Il 6 gennaio u.s., **EMILIA TOMASICH in GIURINI** con profondo dolore ne danno l'annuncio il marito Claudio, i figli Flavia e Franco con le rispettive famiglie, la mamma ed il fratello (residenti a Fiume), le cognate ed i parenti tutti.



FORTUNATO MARCELLI

Sospinto dai flutti Verso la scogliera della vita: riparato il tuo vascello nel porto dell'amore cui diede il suo frutto nella marea del divenire solcasti lasciandoci sgomenti verso l'eternità da cui eri venuto

Il nostro amore



Il 2 febbraio u.s., a Recco (Ge), il dott. **FERRUCCIO DORCICH** di anni 67; ce lo comunica l'amico Giulio Chinchella.



Il 16 febbraio u.s. a Fiume, **NEREO SCAGLIA** di

È scomparso Gioacchino Pittorino

► da pag. 12

conflitto, con tutta la famiglia visse le tribolazioni di tutti i nostri esuli e infine si stabilì a Roma. Qui svolse varie atti-

Direttore responsabile
GIANNI STELLI

Autorizzazione del Tribunale di Trieste N. 898 dell'11-4-1995

Fotocomposizione e impaginazione:
Studio 92 RO-MA
(TS) Tel. 040/94.51.61

Stampa: Litografia RICCI (TS)



Associata all'USPI
Unione Stampa
Periodici Italiani

anni 77; fu uno dei fondatori del dramma italiano, parte integrante del teatro fiumano. Fine attore di teatro, cinema e televisione, molto apprezzato dal pubblico sino a quando, per raggiunti limiti d'età, si allontanò dalle scene. Lascia la moglie Lorenza, le figlie Ingrid, Renata, Gabriella e Nerea, con le rispettive famiglie.



Il 22 febbraio u.s., a Sydney, per incidente stradale, **OFELIA TUDORIN in SIP** nata a Fiume il 5/8/931; ce lo comunicano il figlio Carlo e la sorella Luciana.



Il 25 febbraio u.s., a Bruxelles, **ALICE SUPERINA in VUCINIC**. Ce lo comunica, da Fiume, la cognata Daria Sichich Superina.



Il 2 marzo u.s., a Pesaro, **CARLO STÖHR** di anni 89; Lo piangono con tanto amore il fratello Federico, il figlio arch. Giancarlo con la moglie Pia, la Dani e Jacopo.

Il "gruppo fiumani a Milano" comunica con profondo dolore che l'8 febbraio 1998 è scomparso a Milano il concittadino **OLINDO**

ELIO LAZZARINI nato a Fiume il 21/10/1919, figlio di Aristide, proprietario di una delle più importanti pelliccerie di Fiume. Continuando la tradizione di famiglia il nostro concittadino Olindo aveva, sino a poco tempo fa, un'importante pellicceria a Milano in corso Buenos Aires.

RICORRENZE

Ricorre quest'anno il 30° ann. della scomparsa, a Genova (straniera in patria, come diceva Lei), di **PIERA VERNIER SCALA**, nata a Fiume. Nota ed amata levatrice, prima per dieci anni quale "interna" alla maternità dell'Ospedale Civile di S.

Spirito, poi come libera professionista in "Bonarotti" (anvolo Via Giotto) dagli anni '20 fino all'esodo, ha aiutato a venire al mondo una generazione di fiumani. Se qualcuno, forse per averla sentita nominare dai suoi genitori, si ricordasse di Lei, il figlio Giulio sarebbe tanto felice se potesse dedicarle anche un solo pensiero. Grazie.

Nel 1° ann. della scomparsa (23/3/97) della cara mamma **RAIMONDA GOFFI LA TERZA**, il figlio Sergio con la moglie Rita, nipoti e pronipoti, La ricordano con immutato affetto e profondo rimpianto.

Diamo qui di seguito un elenco di offerte pervenuteci da Concittadini e Simpatizzanti nei mesi di FEBBRAIO u.s.. A tutti esprimiamo il nostro sincero ringraziamento per la stima e la solidarietà dimostrateci.

Dobbiamo comunque ricordare nel contempo che la necessaria stretta osservanza dei tempi tecnici relativi all'edizione del nostro Notiziario per lo più in data 15 di ciascun mese (un'edizione cioè che comporta un ritardo dell'ordine di quindici giorni rispetto alla data delle ultime notizie da noi volta a volta pubblicate) non risulta purtroppo scevra di qualche inconveniente. In particolare, per il motivo ora indicato, la segnalazione di alcune offerte dei lettori - specificatamente delle offerte di cui viene data comunicazione negli ultimi giorni del mese ma per le quali ovviamente bisogna anche provvedere alla debita registrazione contabile - non può in pratica avvenire con la pur sempre auspicabile massima tempestività.

Lire 250.000

Rade Velma, Milano

Lire 200.000

Lucetich Ottavio, Genova - Tellatin Tumburus Titi, Mestre (VE)

Lire 150.000

Petronio Roberto, Borgo Hermada (LT)

Lire 125.000

Favretto ten. gen. Marcello, Roma

Lire 100.000

Filippi Giovanni, Bergamo - Paoli Paolo, Bolzano - Lászlóczky Ladislao, Bolzano - Berardi Giuseppe, Lagundo (BZ) - In occasione del loro 50° ann. di matrimonio (22/2/98), da Riccardo Comel e Ondina Simonich, Genova - Argentinini Carmen, Gradisca d'Isonzo (GO) - Simotti Bissaro Maria, Bordighera (IM) - Mazzullo Giuseppe, Sabaudia (LT) - Pignati Franco, Massarosa (LU) - Campelli Schiavon Ester, Milano - Gebell Wally, Milano - Cavalieri Mafalda, Milano - Rock Teo, Milano - Gerbaz Graziella, Cassina de' Pecchi (MI) - Pro Circolo Norma Cossetto, da Carlo Crespi, Ghemme (NO) - Stangher Gigliola, Roma - Fercovich Barbier Annie, Roma - Micotti Parmegiani dott. Liana, Roma - Degaetano Giuseppe, Roma - De Pompeis Lorenzo, Roma -

Solimini Francesco, Roma - Bachmayer Albina, Leumann (TO) - Pressich Carmelo e Laura, Montebelluna (TV) - Cottarelli prof. dott. Arturo Mario, Mestre (VE)

Lire 95.000

Miliani Romeo, Roma

Lire 60.000

Pillepich Bruno, Rodello (CN) - Gomiscek Ada, Genova - Clemen Ernesto, Milano - Dapcich Renato, Padova - Benussi Riccardo, Trieste - Roberti Ferdinando, Bassano del Grappa (VI)

Lire 50.000

Guanti Carlo, Ancona - Tribò Samblich Arduina, Grottammare (AP) - Onida Gavino, Bologna - Lucchi Luciano, Bazzano (BO) - Giachellich Bolognesi Luciana, Brescia - Pede Luciano, Brescia - Baborsky Ariella, Brunate (CO) - Pasquali Luciano, Prato (FI) - Faragona dott. Carlo, Misano Monte (FO) - Baticchi Nereo, Frosinone - Massarini Africh Letizia, Genova - Santelli Egeo, Genova - Perich Eligio, Genova - Oneto G. B. Paolo, Genova - Camauli Giorgio, Genova - In occasione del loro 50° ann. di matrimonio, da Riccardo Comel e Ondina Simonich, Genova - Dolenz Stefano, Genova - Albanese Aurelio, Genova - Superina

Silvana, Genova - Rubinich Pietro, Genova - Sirola Astengo Annamaria, Genova - Stecich Aurora, Genova - Supin Bradini Elsa, Genova - Raabenhardt Ippolito Elda, Genova - Cosatto Ferruccio, Genova - Lust Mohoratz Jolanda, Genova - De Luca Giovanni, Bogliasco (GE) - Gandolfi Africh Egle, Camogli (GE) - Damiani Giulio, Chiavari (GE) - Rosa geom. Giovanni, Pieve Ligure (GE) - Fantini Ornella, Rapallo (GE) - Brenco Marino, Rapallo (GE) - Stego Arturo, Recco (GE) - Nenci Maria, Recco (GE) - Bogna Jolanda, Recco (GE) - Michelini Dario Benito, Gradisca d'Isonzo (GO) - Leonardi Gigliola, Monfalcone (GO) - Buri comm. Dott. Paolo, Lecce - Randich Tribò Anna, Latina - Nenci Angelo, Gaeta (LT) - Morawetz Fischl Giuditta, Milano - Liubicich Geja Elda, Milano - Umile Pahor Eleonora, Milano - Orlandi Marina, Milano - Dalmartello Lehmann Mariù, Milano - Mohovich Venanzi Nerina, Milano - Dazzara Nedda, Milano - Beggini Gigliola, Milano - Passarello dott. Gabriele, Castano Primo (MI) - Barcelllesi Piero, Codogno (MI) - Silenzi Luigi, Monza (MI) - Manfredini Nino, Modena - Ubaldi Arianna, Avenza (MS) - Zuliani Icilio, Novara - Bucich Gino, Novara - Sterzi Barolo A., Padova - Cornacchini Aldo, Ponte di Brenta (PD) - Host Delchiaro dott. Nirvana, Gubbio (PG) - Uni Silvana, Montelicciano (PS) - Cala Slajmer Daria, Pavia - Sandorfi A., Roma - Boccini Luciano, Roma - Barbis Vitaliano, Roma - Maietta Alfonso, Roma - Fabietti Ferruccio, Roma - Gironcoli Margherita, Roma - Scala Jolanda, Roma - Doldo Margherita, Roma - Lipizer Grazia ved. Stamin, Roma - Di Nardo Gilda, Roma - Poggi Mario, Roma - Brazzoduro Doris, Roma - Csizmas Irma, Cerveteri (RM) - Calci Livio, Savona - Gottardi Sauro, Albisola Superiore (SV) - Nesi Achille, Toirano (SV) - Bellen Aldo, Torino - Sirola Brambilla Wanda, Torino - Rodnik Lorenzo, Torino - Seberich Carlo, Torino - Zurk Giovanni, Torino - Koller Rodolfo, Alpignano (TO) - Cucera Belcich Bianca, Pinerolo (TO) - Leonardi Lorenzo, Trieste - Tommasini Rossi Bruna, Trieste - Cortese Ezio, Trieste - Massera Giorgio, Treviso - Gerhardinger Donati Lina, Treviso - Ricordando, nell'imminenza del 51° anniversario, con ammirazione e profonda gratitudine, l'olocausto di Maria Pasquinelli, da Odette Tomissich, Udine - Superina Olinda, Busto Arsizio (VA) - Marsanich Elio, Luino (VA) - Cottarelli Flaschar prof. Armanda, Venezia - Simoncini Pozzana Wanda, Lido Venezia - Bondani Silvana, Cinto

Caomaggiore (VE) - Milli Noris, Verona - Poso Alfredo, Verona

Lire 40.000

Bressanello Gugnali Carmen, Alessandria - Compassi Graziella, Brescia - Dotti Claudio, Cesena (FO) - Crosilla Fiorina, Genova - Penco dott. Antonio, Imperia - Bobich Antonietta, Mantova - Giorgetti Pierina e Franco, Montecatini Terme (PT) - Raccanelli Edmondo, Roma - Cussar Wally, Roma - Arato Annamaria, Roma - Cadeddu Pietro, Roma - Rovis cav. Livio, Torino - Bassi Rosina, Vittorio Veneto (TV)

Lire 35.000

Muhvich Giulia, Genova - Smilovich Carlo, Salerno - Banducci Enzo, Savona

Lire 30.000

N.N., Bolzano - Smoquina Bruno, Alessandria - Tonsi Ersilia, Tortona (AL) - Salvatore Antonia Anita, Bari - Kudlicka Giovanni, Palo del Colle (BA) - De Marchi Rosa, Bologna - N.N., Bologna - Belleni Giuditta, Bologna - Tubertini Giuseppe, Budrio (BO) - Craincevich Furio, Brescia - Jankovits Oscar, Sirmione (BS) - Iustich Guerrino, Bolzano - Lombardo Carmelo, Merano (BZ) - Rimbardo Vita Graziella, Como - Marzona Rimoldi rag. Enea, Alzate Brianza (CO) - Rupena Olga, Senna Comasco (CO) - Toma Lidia, Firenze - Braicovich Danni Angela, Genova - Mandich Alfio, Genova - Petricich Gallo Liliana, Genova - Ercolessi Giulio, Genova - Hersich Elio, Vercelli - Scarpa Giancarlo, Mestre (VE) - Ciullini Ugo, Marghera (VE) - Derencin Rossi Maria Luigia, Mestre (VE) - Cimolino Scocchi Beatrice, Vicenza - Bellaz Giordano, Verona - Zanetti Chiara, Verona

Lire 25.000

Spadavecchia Oscar, Fabriano (AN) - Piccoli Giorgio, Genova - Rossini Natale, Lavagna (GE) - Battara Luigi, Recco (GE) - Benassi Livia, Milano - Della Porta Antenore, Napoli - Corlevich Bartolomè Romilda, Roma - Klinz Rodolfo, Albenga (SV) - Recanatini Oddone, Varazze (SV) - Braido Viezzoli Angela, Vittorio Veneto (TV) - Dubrini Rosetta, Varese

Lire 20.000

N.N. - Dionisio Murro Stefano, Amelia, Bari - Tomazic Cristina, Bari Palese (BA) - Santonastaso Gelia, Bologna - Santel Pietro, Bologna - Segnan Ortensia, Bologna - Fucci Giovanni, Brescia - Tremari Maria, Abbadia Lariano (CO) - Bonitta Angela, Grandate (CO) - Tremari Maria, Abbadia Lariana (CO) - Bonitta Angela, Grandate (CO) - Tremari Silvana, Mandello del Lario (CO) - Chiavuzzo Elio, Cremona - Bettanin Silvana, Catania - Springhetti Edina, Ferrara - Fenili Florio, Rimini (FO) - Benzan Michelina, Genova -

98, dalla moglie Maddalena Bitetto, Mestre (VE): Lire 50.000

- ANITA SUPERINA ved. NIGRIS, nel 1° ann. (24/1/97), La ricordano con tanto affetto le sorelle Alma (B.G.) e Antonietta ed il fratello Luciano, Roma: Lire 50.000
- Cari genitori, ELISABETTA ed ERNESTO HORVAT, MARIA e FRANCESCO RODIZZA, da Edda Horvat e Doriano Rodizza, Cerveteri (RM): Lire 50.000
- Cav. BRUNO TREMARI, nel 27° ann. (8/1/1971), la moglie Elena Luddmann, Roma: Lire 30.000
- Propri CARI defunti a Firenze, da Dannunziata Lenaz, Roma: Lire 50.000
- ARTURO VALCASTELLI, dai figli che Lo ricordano sempre, Roma: Lire 40.000
- BRUNO DELISE, nel 18° ann., dalla moglie Irma Sartori e dal figlio dott. Claudio e famiglia, Livorno: Lire 50.000
- ALDO BERDAR, da Elio Palmieri, Venaria Reale (TO): Lire 20.000
- Genitori IGINIO VITI e ADA DEMORI, da Corinna Cacitti Viti, Genova: Lire 50.000
- Marito NICOLÒ, da Laura Cattalinich Piccini, Genova: Lire 25.000
- ARMANDO CHIOGGIA, nell'ann. del Suo compleanno (25/3/1921), Lo ricordano con affetto la moglie Fernanda ed i figli Claudio e Guido, Roma: Lire 30.000
- Papà FEDERICO, da Yanna Blasevich Marchini, Marina di Carrara (MS): Lire 20.000
- GENITORI e FRATELLI, da Emerico Foldes, San Pietro in Gu (PD) e Beatrice Foldes Spadoni, Roma: Lire 30.000
- Cap. GIUSEPPE MOLLI di Fiume, per il 25° ann., dai figli, Chiasso: Lire 25.000
- CASIMIRO PRISCHICH, dalla moglie Elfrida Skert, Roma: Lire 50.000
- OSCAR SPADAVECCHIA, caro amico dagli anni giovanili, dec. il 12/12/97 a Fabriano, da Arianna Smoquina Bressanello, Roma: Lire 50.000
- Genitori MARIO STELLI ed EGLE MILOSSEVICH, da Giovanni Stelli, Magione (PG): Lire 50.000
- Indimenticabile zia di Sydney, EMILIA LUKSICH, in sostituzione di un fiore sulla tomba, da Giovanni e Marcella Luksich, Bologna: Lire 100.000
- Genitori MICHELA HERVATIN e DARIO RAUTER, da Viviana Rauter, Genova: Lire 50.000
- Cari genitori ANTONIA SERDOZ e GILDO DE MARCHI, i figli Elvia ed Erio e la nipote Franca, Bari: Lire 30.000
- Caro marito GIOVANNI BENCOVICH, dec. il 23/12/97, Lo ricorda a tutti gli amici, la moglie Anna Lanave ved. Bencovich, Modugno (BA): Lire 50.000
- Famiglie GRION e CUSSAR, da Wally Cussar, Roma: Lire

50.000

- "E la nostra colonia si assottiglia". Eravamo in molti a portare il nostro saluto al caro e sempre sorridente DINO MASIERO, mancato a Recco l'8/12/97, da Licia, Flavia e Clelia Pian con Susanna e Miretta, Iole Bogna, Carmen, Alfio, Ardenia e Alida Moderini, Sandra Gregorutti, Poldi Pellegrini, Nereo Conrad, Tini Mattei, Oliviero Simcich, Aldo e Claudio Gobbo, Severino Erlacher, Elia Prodan, Egle Africh, Alfio Mandich, Nella e Gabriella Ucovich, Lilli Petrichich, Marinella Zustovich, Silveria Benussi, Ornella Fantini, Adi De Besi Palmiero con Mauro, Davide ed Anna, Bianca Zandegiacomo, Bruno Giovi e Iole Borri: Lire 350.000
- CARLO CORTESE, morto a Venezia il 24/3/1989, da Lida Stacchi ved. Cortese, Mestre (VE): Lire 50.000
- Carissimo rag. FERRUCCIO DERENZINI, mancato a Pavia il 24/1/98, dagli amici di sempre, Gustavo, Zita Herzl e familiari, Pavia: Lire 50.000
- Caro rag. FERRUCCIO DERENZINI, mancato a Pavia il 24/1/98, Lo ricordano con rimpianto gli amici Tullio e Stelia Resti, Voghera (PV): Lire 50.000
- GIOVANNI (NINO) ZATELLI, nell'8° ann. (30/4/90), la moglie Meri assieme ai figli e nipoti, ricordandoLo caramente, Torino: Lire 30.000
- Cara mamma ELVIRA SUPERINA ved. DERGNEVI, da Maria Luisa Dergnevi Riva, Piacenza: Lire 30.000
- CARLO NAPOLEONE METELKO, dalla moglie Maria Alborghetti, Trieste: Lire 100.000
- Arch. GIANNI LIRUSSI, nel 10° ann., dalla moglie Dudy e dal figlio Flavio, Padova: Lire 100.000
- GENITORI e fratelli MARIO ed ETTA, da Luisa Di Franco, Roma: Lire 15.000
- MARIO (MARIUCCI) DEVESCOVI, dalla moglie Natalia, figlie Patricia e Marina e famiglie, Burago di Molgora (MI): Lire 50.000
- ANTONIO KREGAR, nel 5° ann. (23/1/93), Lo ricordano con rimpianto ed affetto, la moglie Sida Delise e la figlia Alda, Busto Arsizio (NO): Lire 30.000
- DINA PUCIKAR ved. SOLIS, dec. a Genova il 16/1/98, la sorella Nerina Pucikar Imberti, Milano: Lire 50.000
- ALFREDO MOSCATELLI, nel 9° ann. (22/2/89), con rimpianto, la moglie e i figli, La Spezia: Lire 100.000
- Caro ALFIO MODERINI, da zia Sandra, Brunella e Marina Gregorutti, Bologna: Lire 100.000
- Defunti delle famiglie KUCICH e SIMINI, da Mario e Wally Kucich, Torino: Lire 30.000
- Papà RENATO BRESATZ,

mamma LUCY PUHAR BRESATZ e sorella LUCY VENTURI BRESATZ, da Renata Baracchini Bresatz, Chiavari (GE): Lire 50.000

- Cari genitori LIVIA e ALDO, da Stelio Cante, Genova: Lire 50.000
- Caro amico NEREO UROVICH (19/12/1996), dalla famiglia Erlacher, Genova: Lire 30.000
- FRANCESCA LIZZUL, nel 10° ann. della scomparsa, dalle figlie Emilia, Maria e Matilde, Genova: Lire 50.000
- PADRE, da Sandro Valvasori, Desio (MI): Lire 50.000
- AMEDEO (LOLO) RIHAR, nel 2° ann. della morte, da Ida e Manuela Rihar, Novara: Lire 20.000
- Compagno d'armi EVELINO PIZZAROTTI, da Mario Branchetta, Bologna: Lire 25.000
- Defunti delle famiglie DORBEZ, BRANCHETTA e GUSTINICICH, da Mario Branchetta, Bologna: Lire 25.000
- ROMANO SORGO, dagli amici più cari di Vicenza: Lire 100.000
- CARLO SANDORFI, nel 16° ann., e di tutti i FAMILIARI, da Lina Badalucco Sandorfi e Giorgio Sandorfi, Vicenza: Lire 50.000
- NERONE SMOQUINA, da Umberto Smoquina, Genova: Lire 100.000
- ETTORE SUPERINA, dagli amici della Lega Nazionale di Trieste: Silvia Caradonna, Antonia Ciceran, Mario Dasso-vich, Silvana Giordani Cavo, Maria Jedrisco, Luigi Lanzavecchia, Anna Nurra, Elio Maroth, Elio Saggini, Pietro Schirò, Elda Skender: Lire 55.000

IN MEMORIA DEI PROPRI CARI

- Degani Stefani Romilda, Ronco Scrivia (GE): Lire 30.000
- Cossovel Curti Jolanda, Genova: Lire 300.000
- Scarpa Maria Antonia, Piano di Sorrento (NA): Lire 30.000
- Superina Antonia, Ferrara: Lire 20.000
- Lenaz Alceo, Pescara: Lire 25.000
- Costantini Bruno, Marotta (PS): Lire 20.000
- Crocè Scianna Lina, Reggio Calabria: Lire 30.000
- Fabiani avv. Gino, Como: Lire 50.000
- Ferlan Ferruccio, Torino: Lire 50.000
- Fabez Laura, Genova: Lire 51.000
- Neumann Antonio, Fano (PS): Lire 50.000
- Lado Balbo Emma, Padova: Lire 50.000
- Zocovich Mario, Trieste: Lire 20.000
- Prischich Irma e Anna, Trie-

ste: Lire 20.000

- Serdoz cap. S.D.M. Raoul, Pontinvrea (SV): Lire 50.000
- Blecich Viotto Lidia, Torino: Lire 50.000
- Granito Duilio, Roma: Lire 10.000
- Mazzaco Aurelio, Bologna: Lire 20.000
- Diracca Alessandro, Roma: Lire 30.000
- Cavaliere Achille e Scala Liliana, Firenze: Lire 50.000
- Stavar Liliana, Trieste: Lire 50.000
- Borri Elsa, Castelnuovo di Porto (RM): Lire 20.000
- Benzan Emma ved. Malagia, Torino: Lire 10.000
- Saulig Jolanda, La Spezia: Lire 50.000

DALL'ESTERO

FIUME

- In memoria della adorata mamma CAROLINA BENSI e di tutti i cari DEFUNTI nonché dei mai dimenticati MARTIRI, da Claudia Mulac: Lire 14.000
- Zoia Mario: Lire 20.000

ANDORRA

- Vio Eric, Ordino: Lire 25.000

SVEZIA

- Colazio Olinda, Tumba: Lire 30.000

CANADA

- In memoria dei cari defunti BUCCI, STEFAN e RUBESSA, da Carlo Bucci: Lire 123.800
- Antonelli dott. Claudio, Canada: Lire 37.140
- Lini Alceo, Toronto: Lire 37.140

- In memoria della madre MARIA SICHICH KELEMEN, dec. a Montreal nel 1957, del padre FABIANO, dec. a Montreal nel 1964, e della sorella LORETTA, dec. a Montreal nel 1997, da Sergio Kelemen, St. Hubert: Lire 63.250

SALVADOR

- Lentini Otello, San Salvador, e Lentini Altamura Wally, Torino, in ricordo di Fiume: Lire 200.000

U.S.A.

- Orescovich Emma e Josep, Boston: Lire 178.350
- In memoria della madre MATILDE COLUSSI dec. il 26/2/93, da Guglielmo M. Zancopè, Elmhurst NY: Lire 178.380
- In memoria di FRANCESCO ZOCOVICH, dalla moglie Anita e figlie Mirella e Ina assieme alla famiglia Tainer, Northbrook: Lire 17.835
- Tainer Onorina e Daniele, Chicago: Lire 44.587
- In memoria dei defunti delle famiglie DECLEVA e SEGNAN e dell'amico recentemente scomparso in Australia PAOLO PAOLETICH, da Libero Decleva: Lire 71.400

- In memoria degli amici recentemente scomparsi: ANITA CARAVANI, DIA STANGHER, ALDO ALLAZETTA, CARLO BUDRIESI, ERVINO KATNICH e STEFANO PAUK, da William Barta, New York: Lire 120.000

AUSTRALIA

- In memoria del marito CESARE SREBERNIK e di tutti i suoi cari defunti, da Lidia Srebernik, Sidney: Lire 59.850
- In memoria dei cari defunti delle famiglie TRAUNINI e JURDANA: Lire 23.960

PRO CIMITERO

- Verbanaz Manzoni Jole, Treviso: Lire 30.000
- In memoria di tutti i cari parenti, da Marini Stibel, Roma: Lire 30.000
- Sgavezzi Lidia, Trieste: Lire 50.000

PRO SOCIETÀ STUDI FIUMANI - ARCHIVIO MUSEO DI FIUME

- Wiederhofer Luciano, Borgo Piave (LT): Lire 30.000
- In memoria di CARLO CATTALINI, pro museo di Fiume, dal ten. col. Giuseppe Spelozzo, Pescara: Lire 50.000
- Pro Museo Fiumano di Roma in memoria di ORESTE BLECICH, nel 1° ann. (13/12/97), dalle sorelle Laura e Annamaria unitamente ai familiari con amore e profondo rimpianto, Lecce: Lire 50.000

SOCIETÀ DI STUDI FIUMANI

Archivio Museo Storico di Fiume

La Presidenza manifesta la sua profonda riconoscenza ai fedeli sostenitori della Società per le seguenti offerte pervenute nel mese di febbraio.

- Iolanda VITELLI TAFANI: Lire 50.000
- Giulio GENTILI: Lire 100.000
- e, in memoria:**
- di LORETTA SUSMEL ved. MUHA, deceduta il 5/2 u.s., La ricordano le sorelle ed i fratelli - del padre ANTONIO MILOTTI, dec. il 28/1 u.s., che diceva sempre che al Museo storico fiumano di Roma c'era parte della "piccola Fiume"; tante volte voleva aiutare economicamente il Museo senza avere la possibilità economica di farlo. Il figlio Arsenio, in Suo ricordo: Lire 100.000
- di ANITA CARAVANI, da Wally e Ornella Cussar: Lire 250.000
- di GIGLIOLA SEBERICH, da Wally Cussar: Lire 30.000
- della moglie GRAZIELLA, deceduta a New York il 20/11/97, del fratello CARLO e dei GENITORI, da William A. Barta: Lire 120.000

Gli altri contributi pervenuti nel mese di febbraio e non pubblicati in questo numero saranno pubblicati, unitamente a quelli pervenuti nel mese di marzo, nella Voce del mese di aprile.

Ci scusiamo con tutti i lettori, e soprattutto con la famiglia, per l'imperdonabile errore di trascrizione del nome del loro caro Alfio Moderini nell'annuncio del luttuoso evento pubblicato a pag. 16 nello scorso numero de *La Voce di Fiume*.

Studio 92